LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina):
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **15 gennaio**, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire **16,50** all'anno. Con **LA DONNA** lire **23,50**.

Un colloquio con un Principe reazionario sulle riforme dello Tsar.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, gennaio.

Nel Museo storico di Mosca vi è una bacheca a meravigliosi ricami d'argento: lo straniero guarda oltre i cristalli nitidi e vede sopra un cuscino di seta un'umile penna d'oca con le barbe macchiate d'inchiostro: vede e interroga i guardiani, poichè non capisce la scritta del cartoccio che corona il fregio della cassetta. E' la penna con cui Alessandro II firmò il celebre ukase del 19 febbraio 1860, che spezzava le catene di ventitrè milioni di servi della gleba; e non mai simbolo fu meglio degno di venerazione, e non mai opera meglio generosa fu compiuta con maggiore serietà e con maggiore modestia. Negli altri paesi la grande riforma si sarebbe annunciata molti mesi prima; poi sarebbe stata proclamata al suono delle trombe, fra il plauso della folla e lo sventolare delle bandiere e lo scintillio delle luminarie sul biancore solenne della neve. Non così volle Alessandro II. Il proclama fu letto nelle chiese all'improvviso, e quasi alla chetichella, e dall'un giorno all'altro i contadini seppero di essere liberi, e i gentiluomini di non poter più stimare i loro beni ad anime morte, come avevano fatto sino dai giorni di Rurik e di Ciuff. Il sogno del Gogol e del Turghenieff si era attuato: la poesia aveva vinto la prima e più fiera battaglia contro la prepotenza dei pochi: due anni dopo trionfava ancora una volta con la riforma delle pene che rispondeva al grido di dolore prorompente dal « Sepolcro dei Vivi » del Dostoiewsky.

Non so se i russi ritorranno mette la spesa di serbare in un museo la penna con cui Nicolò II firmò, il 12/25 dicembre a Tsarkoje Selo, l'ukase oramai noto e commentato in tutto il mondo: ma certo anche questo proclama imperiale è una vittoria della letteratura, meglio che del popolo contro l'[illegible] lità del principio autocratico e contro gli arbitrii della burocrazia: è una vittoria della grande anima di Leone Tolstoi e degli altri pensatori in cui passò tutta l'immensa doglia delle plebi: è una vittoria dei giornali, i quali hanno ucciso e uccideranno domani il libro, ma, meglio del libro, conquisteranno il mondo alle gioie della libertà e della giustizia. Ed è pure merito dei giapponesi — piccole genti la cui forza ardente infrange la forza morta delle genti grandi; — e se la semente sparsa dallo Tsar darà buoni frutti, i russi dovranno volgere pensiero e incensi al dio degli uomini gialli. Che strazio dell'orgoglio e della fiducia dell'Imperatore fecero le palle e l'ingegno nipponici! Io penso sovente alle febbri che devono avere agitato e che devono agitare ancora il signore di questo smisurato paese, nelle notti senza sonno, quando il suo pensiero si affatica nella previsione di nuove sventure laggiù, nei campi dove si falciano mille e mille giovani vite e la neve copre le salme dimenticate come di un candido sudario; io penso sovente al profondo gemito dello Tsar quando nelle sconfitte al Yalù e a Turcioiso e a Liaovang o nelle acque di Port Arthur intravedeva la sconfitta del sistema che reggeva l'Impero e che gli spalancava dinanzi l'abisso della vergogna e gli scatenava contro gli spaventi della rivoluzione e della rovina. L'odierna guerra ha rivelato all'Imperatore dove stesse il male che logorava le forze della sua patria e gli ha dimostrato di quali colpe si fossero macchiati dinanzi a lui e dinanzi ai suoi sudditi coloro che sembravano essere i cavalieri della potenza e della gloria dell'autocrazia, e gli attentati contro i governatori e la bomba di Sasonoff giunsero a proposito per dirgli che se l'orgoglio del Sovrano soffriva, dolori di gran lunga peggiori dilaniavano il popolo. L'ukase di Nicolò II fa testimonianza come lo Tsar abbia « capito e veduto », e il primo, il secondo e il terzo articolo bollano — per quanto Monarca possa fare — gli arbitrii della burocrazia senza coscienza e senza dignità. Molte cose promette il Sovrano: alcune sono appena accennate — e sono forse le maggiori, — altre sono esposte con chiarezza che non ammette dubbi: certo la riforma sarà tanto ampia quanto conceda il principio autoritario.

Il telegrafo vi ha già detto il giudizio della stampa e del popolo russo intorno al proclama dello Tsar: la maggioranza è lieta delle promesse e attende fiduciosa la loro attuazione: essa è convinta che l'Imperatore, persuaso come l'odierno sistema sarebbe finito nel sangue, voglia cercare nel popolo la salvezza del trono e della monarchia. I reazionari e i rivoluzionari sono invece malcontenti, questi perchè vedono raffermarsi il principio del despotismo e intuiscono possa rinvigorirsi rivestendo forme più liberali e più moderne; quelli perchè temono il trionfo delle aspirazioni federalistiche all'ombra della croce di Sant'Andrea e quindi la fine dal loro miraggio di una Russia immensa, dall'estremo confine polacco alle acque di Vladivostock e nell'avvenire sino alle balsamiche sponde del Corno d'oro. Parlare più a distesa delle ragioni onde la maggioranza si appaga dell'ukase e delle cause onde i rivoluzionari si armano a nuove lotte, non mi è sembrato nè utile nè nuovo, tanto più che le maggioranze e i rivoluzionari sono di una stessa pasta e in Russia e in Italia e in Germania e in Ispagna; ho creduto invece meritasse di conoscere il pensiero dei reazionari, i quali affermano l'assolutismo essere inseparabile dal concetto dello Stato russo e maledicono la mano — sia pur quella del monarca — che si stenda a rimuovere una pietra di questa base dell'odierno regime moscovita. E iersera mi sono recato ad interrogare il principe Z.: uomo di vasta coltura, attivo collaboratore nel « Grasdanin » del principe Mescerski e autore di due o tre volumi di economia politica: la sua fama ha varcato i confini della Russia.

In quell'ora le vie della capitale erano già deserte: scendevano dal cielo larghe falde bianche: di tempo in tempo fuggiva una slitta con limpidi scampanellii metallici e con lunghi nitriti di cavalli delle steppe. In terra densi tappeti di neve, sugli alberi ghirlande di cristalli scintillanti.

Il principe Z. mi ricevette con molta cortesia, e poichè gli ebbi esposto lo scopo della mia visita sorrise e disse:

— Volete udire il mio parere? Sono pronto a rispondervi, poichè il nostro programma e le nostre idee sono chiare e precise: all'opposto dei rivoluzionari, noialtri lavoriamo alla luce del sole. L'ukase dello Tsar è una concessione fatta ai rivoluzionari nell'ora della paura: con essa il Sovrano muove il primo passo verso gli ordinamenti cosidetti liberali delle nazioni occidentali: ma se si è sperato di appagare i nostri giacobini buttando loro quell'osso, l'avvenire mostrerà inevitabilmente il pericolo dell'inganno. Di concessione in concessione Luigi XVI è finito sul patibolo; di concessione in concessione la Russia finirebbe dove tutti i nostri nemici, con a capo l'Inghilterra, vorrebbero trascinarla: allo sfacelo della monarchia, al crollo dell'Impero, alla fine di questa immensa patria nostra, più grande delle regioni su cui l'aquila romana stese le ali impavida e più minacciosa ai sogni imperialisti delle altre razze, perchè più compatta, più unita e più affine.

— Io ritengo invece che la costituzione rinvigorirebbe la Russia e le darebbe tutte quelle energie le quali invano si ricercano al di fuori della libertà....

— V'ingannate, o, meglio, voi vedete la Russia con gli occhi dell'europeo. Noi altri invece non siamo europei e non vogliamo diventarlo. La Russia è e deve rimanere la Russia. Abbiamo civiltà, pensieri, ideali diversi dai vostri: perchè dovremmo divenire politicamente occidentali mentre moralmente siamo orientali o, meglio, russi! Se il sistema costituzionale ci sembrasse utile e adatto alle nostre condizioni, non saremmo così stolti da non accettarlo: ma persuasi invece del contrario, perchè dovremmo rinunziare alle nostre tradizioni e ai nostri ordinamenti? Guardate che cosa sia il parlamentarismo odierno in Europa: in Germania una larva, in Austria un simulacro, nei Balcani un'istituzione scolorita e deforme: non è fatto forse che per le genti latine. La Russia poi sarebbe all'indomani della costituzione in preda agli orrori della rivoluzione. Tutte le genti che ora la nostra russo unisce si solleverebbero l'una contro l'altra: le lotte delle nazionalità che in Austria si combattono a furia di chiacchiere si pugnerebbero qui con le armi alla mano. La vittoria arriderebbe certo ai moscoviti: ma perchè metterci in una guerra civile quando abbiamo modo di evitarla!... E poi... e poi... siete veramente convinto che i circassi, gli ossetì, i lesghi, i popoli siberiani, i popoli alle rive dell'Oceano artico siano fatti per il regime costituzionale!...

— Ho udito che la federazione sarebbe il sistema migliore....

— La federazione!... Sarebbe un'altra maniera di uccidere la Russia: sarebbe il caos nell'impero, l'indebolimento delle nostre energie e la fine della nostra missione storica. Ci guadagnerebbe solo la Polonia, sempre intesa alla rovina della Russia, e la Finlandia, dove gli svedesi ci gridano oppressori e a loro volta sono i tiranni del popolo finnico. La Polonia!..., Sapete che cosa era la Polonia prima della divisione e che cosa sia adesso? Sapete che il feudalismo vi dominava insieme con la Chiesa, che il popolo soffriva la tirannia del nobile e del prete, i quali, quand'erano a corto di denari, vendevano i servi alla Francia perchè ne popolasse le sue galere, al turco perchè ne popolasse i suoi harem, alla Germania perchè ne popolasse le sue caserme? Non rammentate le loro invasioni in Russia, non rammentate che distruggere il loro regno fu per noi altri necessità fatale, giacchè, se non lo avessimo fatto, oggi forse gli oppressori sarebbero i polacchi e noi altri gli oppressi! La costituzione polacca: v'era già e fu lacerata dopo il '30 e dopo il '63, quando ci avvedemmo ch'essa non serviva ad altro che a preparare il distacco della Polonia dalla Russia....

— L'Europa non è di questo avviso, e l'Europa non vi perdonerà mai i sistemi seguiti nelle terre che avete conquistato e che vi si diedero....

— Che cosa c'importa dell'Europa! L'Europa ci odia, perchè vede in noi il pericolo del domani. Ci grida la croce addosso, perchè vogliamo l'unificazione dei paesi che la spada e la diplomazia dei nostri imperatori conquistarono — e non siamo neppure così brutali nei mezzi, come la Germania nella provincia di Posen, — ma sente eguale sdegno per i sistemi inglesi nelle Indie o in Australia e nel Transvaal? ma sente lo stesso orrore per i sistemi americani dell'Alaska, nelle Filippine, contro i negri? Eppure, nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti avevano la scusa di una missione così chiara e così ammaliante come ebbe ed ha la Russia.

— E questa missione!....

— E' la fusione delle razze slave; la liberazione degli slavi ancora servi di altre genti; la creazione di un grande impero compatto, che stia come cuneo e come intermediario fra l'oriente e l'occidente e possa gettare — più forte di Brenno — la sua spada sulla bilancia dell'avvenire. Fu il sogno di Pietro il Grande, ed è il sogno nostro. La Russia dalle acque dell'Oceano Pacifico alle acque del Baltico e alle acque del Mediterraneo: uno Stato di duecento milioni di abitanti di una stessa lingua, con molti dialetti: ecco il miraggio che ci sprona nell'opera nostra, e il futuro dirà se fu tale. Ma per raggiungere questa meta, che nessun Cesare osò porre alla propria audacia, noi abbiamo bisogno dell'autocrazia. Quello che la volontà del popolo vòlto all'utile dell'ora non ci concederebbe di attuare, potremo invece raggiungere mercè la volontà di uno solo che governi e regga.

Credete che si sarebbe fatta la guerra del '77 se si fosse interrogato il popolo? Neanche per idea. Esso avrebbe pensato ai denari che ci volevano per quell'impresa, avrebbe pensato che la liberazione dei serbi, dei bulgari, dei rumeni non gli avrebbe recato verun utile diretto, e avrebbe lasciato spadroneggiare il turco sino alla fine dei secoli sovra quei suoi fratelli di razza o di lingua. Credete che il popolo avrebbe concesso ad Alessandro I di correre in aiuto della Grecia, ribellatasi al suo tiranno? No. Il popolo non si dà pensiero dell'avvenire, tanto che anche adesso, mentre l'onore, la dignità, il proprio utile nostro ci spronano a continuare la guerra col Giappone e a vincere a tutti i patti, per il benessere economico e per la grandezza futura della Russia, esso accenderebbe fuochi di gioia se sacrificassimo tutto e concludessimo subito una pace disastrosa in se stessa e nelle sue conseguenze future. E volete che il popolo — ora prenda in mano le redini dello Stato — conscio ai sacrifici che la missione storica della Russia le impone?

— E per concludere?

— Accettiamo tutte le riforme, purchè non intacchino il principio dell'autocrazia e non mettano a repentaglio il programma del nostro partito... che in Europa si dice reazionario... ma che noi altri chiamiamo de[illegible] rionario.... ma che noi altri chiamiamo [illegible] premo lottare per il trionfo delle nostre idee con tutto il fervore del nostro convincimento e del nostro diritto storico...

Quando uscii dalla casa del principe Z. non nevicava più. Tutt'intorno era bianco: il freddo pungeva le carni come punte di aghi: e il mio pensiero correva le sconfinate terre candide, in quell'ora medesima di un'eguale argenteo candore, e volava verso i paesi lontani, dove gli uomini non sono sudditi, ma cittadini, dove non vi sono [illegible] dalle visioni così ampie, ma dove non vi sono nemmeno genti curve sotto il triplice giogo del pregiudizio, del despotismo e dell'ortodossia religiosa. E mi diceva che certo avevo veduto la prima scena del grande dramma della redenzione della Russia, ma che molto tempo macchierebbe ancora il candore della neve prima che il sole della libertà sorga a diradare la gelida notte di questo popolo infelice.

Sergio.

La morte del senatore Bonacci

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

Stamane, in seguito ad un attacco di malattia di cuore, è morto il senatore Teodorico Bonacci. La morte fu improvvisa. Egli ieri sera uscì per la solita passeggiata. Ieri sera nulla accusò che facesse prevedere l'improvvisa morte. Si coricò a tarda ora. Stamane, alle 9,30, il cameriere si recò a svegliarlo, ma il senatore rispose che voleva riposare fino alle 10,30. Il cameriere ritornò a quell'ora con il caffè ma trovò il senatore cadavere. In casa non si trovava che la moglie. Furono subito chiamati due medici, che non poterono che constatare la morte. Il senatore Bonacci era ammalato di cuore da molto tempo.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La notizia della morte di Teodorico Bonacci si diffuse nelle ore pomeridiane nella città, impressionando vivamente quanti lo conoscevano, e specialmente coloro che ieri sera si trattennero a conversare con lui. Si sapeva che Bonacci soffriva di artero-sclerosi, ma nulla poteva prevedere la fine così improvvisa.

Bonacci ieri si trovava in così buone condizioni di salute che potè prendere parte ad un Consiglio presso la Direzione delle Ferrovie Sud... Stamane il cameriere gli portò il caffè e latte, ed il senatore accusò un lieve malessere, dicendo di voler restare un altro poco a letto. Quando il cameriere ritornò in camera, trovò il padrone che rantolava.

Accorsero la moglie, signora Rosa Mancini, e le quattro figliuole, ma il senatore spirava poco dopo.

La scena che successe è indescrivibile. La figlia Laura fu presa da convulsioni, che durarono alcune ore.

Quando la triste notizia cominciò a diffondersi per la città, numerosi amici e colleghi dell'estinto accorsero al palazzo di via Fontanella Borghese, N. 91, al quarto piano, dove abitava il senatore, ed un registro posto in portieria in breve si coprì di firme.

Tutti i giornali hanno parole di sincero rimpianto per la morte di Teodorico Bonacci, di cui ricordano il forte carattere e la coscienza diritta. Fu uomo politico dotato di una vera eloquenza giuridica. Circa la sua malattia, la Tribuna dice che i medici lo avevano invitato a più non occuparsi dei suoi lavori professionali fin da quando nel giugno scorso fu colpito da mal di cuore. Domenica mattina fu sorpreso da un attacco sincopico, ma si riebbe ed uscì il giorno dopo. I funerali sono fissati per domenica, alle ore 14.

Il senatore Teodorico Bonacci era nato nel 1838; nel 1860, a 22 anni, si recò nel Tirolo con Garibaldi e combattè a Monte Suello. Fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati con la XIII legislatura, rappresentando il Collegio di Jesi. Successe poi a Bonghi nella rappresentanza di Ancona. Alla Camera sedette nella Sinistra costituzionale. Fu sottosegretario agli interni sotto Villa e poi Depretis nel 1880 e ministro di grazia e giustizia nel 1892 con Giolitti. Dal mese di maggio era stato nominato senatore. Era un giureconsulto valentissimo, reputato in materia civile e commerciale.

La morte dell'on. Adelelmi Romano

Ci telegrafano da Campobasso, 13, ore 21:

Mandano da Larino che ieri, alle 9.30, è morto colà l'on. Romano Adelelmi. Gli si preparano solenni funerali.

I Duchi di Genova non fecero visita al Papa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,15:

A proposito della notizia di una visita nei giorni scorsi dei Duchi di Genova fatta al Papa, la Tribuna dichiara nel modo più esplicito che la visita non ha avuto luogo, nè alcuno ha pensato a farla. « Non si comprende — conclude la Tribuna — come qualcuno abbia potuto pensare che un Principe di Casa Savoia, il supremo comandante della flotta, abbia commesso un fatto di tale natura. »

Le conferenze di Luzzatti e Tedesco sul nuovo progetto ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18,15:

La Capitale dice che i ministri Luzzatti e Tedesco continuano le conferenze a proposito del nuovo progetto ferroviario, che sarà presentato subito alla Camera. Secondo la Capitale, i due ministri sono perfettamente d'accordo sui punti essenziali della questione. Ritengono che l'unica soluzione che si può proporre alla Camera è quella dell'esercizio di Stato delle ferrovie, meno per le linee Meridionali, che rimarranno alla Società.

« Luzzatti, — continua la Capitale, — ha già detto in qual modo intende di liquidare gli antichi debiti e proporrà i disegni di legge indicati nella sua esposizione finanziaria. Nel nuovo disegno, conclude, proporrà i mezzi per provvedere al riscatto delle nuove linee ed al costante miglioramento delle condizioni delle ferrovie. »

Le leggi che il Governo prepara.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,20:

Il Capitan Fracassa, annunciando il ritorno di Giolitti a Roma per domenica, dice che lunedì vi sarà Consiglio di ministri, e quindi altri ancora prima della riapertura della Camera, perchè, oltre ai soliti affari di ordinaria amministrazione, bisogna coordinare alcuni progetti di legge da presentarsi alla Camera e fare la scelta di quelli che debbono avere la precedenza, ed ultimare infine il progetto ferroviario.

Fra i primi progetti che si discuteranno al Senato vi saranno quelli riguardanti il commercio dei Comuni, dei demani comunali, e quello per la caccia, il quale ultimo è uguale al precedente, però lo si sta ancora modificando al Ministero nella parte riguardante le tasse. precedente; però lo si sta ancora modificando dal Ministero nella parte riguardante le tasse.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il Popolo Romano dice che domani i direttori delle Banche di emissione si riuniranno col ministro del tesoro per ritornare gli accordi per il progetto di legge che Luzzatti presenterà alla Camera, inteso ad alleviare gli oneri dei debitori per i mutui verso gli Istituti fondiari e gli Istituti di emissione.

Questo progetto si collega con altro già annunciato nell'esposizione finanziaria, di sgravio per i debiti ipotecari, che è già pronto, e [illegible] tende ad agevolare gli spostamenti del latifondo e la costituzione della piccola proprietà.

Ferri si lascierà arrestare.

Un'intervista di Ciccotti con Ferri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

L'Avanti! ha un'intervista di Ciccotti con Ferri pubblicata dal giornale Il Lavoratore di Trieste. Ferri dice che, come già dichiarò in seguito al processo intentato da Bettòlo, si lascierà arrestare, anche perchè questo esempio sarà benefico per il partito.

Circa quello che si è detto di sua moglie che domanda la separazione del suo patrimonio da quello del marito, Ferri dice che nel 1875 suo padre gli lasciò morendo 20,000 lire che egli consumò per mantenersi agli studi e mantenere la madre. Diventato professore a Bologna nel 1880 ebbe 2500 lire che gli bastavano appena per vivere con la madre. Nel 1884 si fidanzò e chiese 5000 lire in imprestito al prof. Lombroso per le spese del matrimonio. La moglie gli portò 85,000 lire, sottoposte tuttora per un quarto ad usufrutto in vantaggio di sua madre.

Nei primi anni di matrimonio per pagare il debito a Lombroso e vivere Ferri dovette consumare la dote della moglie, che ora è ridotta ad un piccolo podere nei pressi di Firenze che rende 900 lire all'anno. Frattanto cominciò a guadagnare come avvocato, ma entrando nel 1893 iscritto al partito socialista i suoi guadagni da professore cessarono quasi tutti. « Ecco perchè — dice Ferri — quei pochi mobili e quei molti libri che sono in casa mia sono di mia moglie. Ella ha tutti i diritti a rivendicare quel patrimonio che è suo e dei nostri tre figli. »

Circa la sua nomina a professore a Palermo, Ferri disse che i professori senatori e deputati hanno diritto di mettere un supplente a loro carico; ma nel mio caso — ha soggiunto Ferri — io intendo aspettare la decisione della Camera sulla domanda del mio arresto. »

Interrogato sull'attuale situazione della politica italiana, disse che il momento è molto nebuloso; ritiene che non si deve ora fare una politica di reazione aperta. Il partito socialista dentro e fuori del Parlamento deve dirigere la propria condotta secondo i criteri e gli interessi fondamentali, senza preoccuparsi di chi succederà a Giolitti. Per ora è necessario fare opposizione al Ministero Giolitti, senza che convenga nell'attuale momento, aizzare gli attriti reazionari ed alimentare soverchie illusioni nel proletariato.

Il Re contribuisce con 100,000 lire all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il Re volendo concorrere al buon esito dell'Esposizione dell'industria e dell'arte che si terrà nel 1906 a Milano per solennizzare l'inaugurazione del traforo del Sempione, si è compiaciuto di destinare, quale suo contributo per la grandiosa Mostra, la somma di lire 100 mila.

Per la navigazione del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,15:

La Commissione incaricata dello studio della navigazione del Tevere, ha compiuto i suoi lavori e sta riassumendo le proposte in uno schema di legge da presentarsi al ministro dei lavori pubblici. Secondo lo schema, la navigazione del Tevere fra Roma ed il mare è libera sotto l'osservanza delle disposizioni della marina mercantile e la vigilanza di un ufficio dei porti con sede a Roma. Lo schema dà facoltà al Governo di provvedere alle urgenti opere per la navigazione del Tevere dal mare a Roma fino alla concorrenza di un milione. Tale somma sarà prelevata dal fondo inscritto al N. 2, lettera E della legge 30 giugno 1904 in ragione di lire 200,000 sull'esercizio finanziario 1904-905 e lire 800,000 sull'esercizio 1905-906.

L'Ordine della Legion d'Onore contro i delatori

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Il Gaulois dice che severe misure contro i delatori saranno prese dal Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore, specialmente contro il comandante Pasquier.

Il Conte di Torino a Monreale e Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,30:

Il Conte di Torino si è recato stamane a Monreale, ove fu ricevuto dalle Autorità e vivamente acclamato dalla cittadinanza. La deputazione del Senato si è recata a Caserta a colazione dal senatore Tasca-Lanza; i rappresentanti della Camera si sono recati a colazione dal senatore e dal deputato Di [illegible].

***

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 23:

Il Conte di Torino visitò la caserma di cavalleria ed i monumenti della città. Nel pomeriggio ricevette le Autorità; indi si recò al Circolo militare, entusiasticamente acclamato dalla folla, che lo attendeva al suo passaggio. Al Circolo militare vi fu un ricevimento in suo onore. Stasera il Conte di Torino interverrà ad un pranzo privato offertogli dal deputato Di Trabia. Le rappresentanze del Parlamento interverranno ad un banchetto offerto dal Municipio alla Villa Igiea.

Il viaggio del Principe ereditario di Svezia e Norvegia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,30:

Il Giornale d'Italia ha da Napoli che oggi, alle ore 15, a bordo dell'Hohenzollern, è partito per Alessandria d'Egitto il principe ereditario di Svezia e Norvegia, Oscar Gustavo Alfonso. Egli compie un viaggio d'istruzione, cominciato due mesi or sono. Già visitò Marsiglia, Genova e Livorno. Si reca in Egitto, quindi visiterà lo Zanzibar.

Arresti pei tumulti di Genazzano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Mandano da Genazzano alla Capitale che il commissario di P. S. D'Alessandro, giunto ieri sera con truppe di rinforzo, ha proceduto durante la notte all'arresto di 17 individui riconosciuti organizzatori dei tumulti avvenuti ieri, in cui con violenze i contadini disoccupati invasero le proprietà private e cacciarono i contadini che lavoravano perchè non del paese.

Situazione oscura in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20,5:

Le notizie dai Balcani giunte a Vienna dipingono la situazione in Macedonia molto oscura. Secondo la Allgemeine Correspondenz, l'agente civile austro-ungarico Müller desidererebbe essere esonerato dalle sue funzioni. Non avrebbe manifestato questo desiderio se l'opera delle riforme desse realmente dei buoni risultati. La Turchia cercherebbe adunque di intralciare quest'opera con tutti i mezzi.

Mandano da Sofia: La Turchia ha chiesto alla Bulgaria che i principali agitatori macedoni, residenti a Sofia siano processati e puniti. La Turchia si appoggia sulla Convenzione turco-bulgara per motivare questa richiesta.

Un discorso politico di Balfour

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21:

Balfour ha pronunciato ieri sera, a Glasgow, [illegible] nulla da aggiungere a quanto disse a Edimburgo circa la questione fiscale. Accennando poi all'esercito, disse che i problemi che vi si connettono sono la difesa dell'Afganistan e il nuovo armamento. Fra due anni, quando l'armamento sarà compiuto, l'Inghilterra si troverà in migliori condizioni che tutte le altre nazioni. I cannoni stessi saranno superiori a quelli posseduti da altri paesi.

Trattando indi delle relazioni colla Francia, Balfour disse che tutte le questioni pericolose furono regolate. Se accordi come quello anglo-francese fossero stipulati colle altre nazioni europee, i pericoli della guerra sarebbero molto diminuiti.

« Abbiamo preso — conchiuse Balfour — l'iniziativa del grande movimento della pace. I trattati d'arbitrato che abbiamo conchiuso hanno grande importanza nella pace del mondo. » Accennando infine all'incidente di Hull, l'oratore ha dichiarato che l'Inghilterra ha ritardato il principio della guerra. Una mancanza di tatto avrebbe cagionato errori irreparabili. Terminando, Balfour ha inneggiato alla stretta ed intima unione fra l'Inghilterra e le sue colonie.

Una vittoria dei conservatori inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,30:

Nell'elezione legislativa della circoscrizione di Mile End fu eletto il conservatore Lawson, con 2138 voti; Strauss, liberale, ne ebbe 2060. La lotta elettorale si svolse quasi esclusivamente sulla questione dell'immigrazione degli stranieri in Inghilterra, combattuta dai conservatori.

Il trattamento dei tedeschi verso gli Hereros ribelli.

La spedizione germanica.

Berlino, 13, ore 22.

Nella seduta della Commissione del bilancio del Reichstag, Bebel chiede spiegazioni circa il trattamento dei tedeschi verso gli indigeni prigionieri nelle colonie dell'Africa sud-occidentale. Ricorda la voce corsa nei giornali che il generale Trotha si era proposto lo sterminio degli indigeni.

Il direttore dell'Ufficio coloniale risponde che Trotha si era proposto dapprima non soltanto di schiacciare completamente i ribelli, ma anche eventualmente di respingerli oltre le frontiere. Però Bülow dette istruzioni telegrafiche a Trotha di accettare la sottomissione volontaria degli herreros, tranne i capi e gli istigatori della rivolta, e portare ciò a cognizione degli herreros nella forma che ritenesse più opportuna. Trotha aveva anche invitato i servizi di intermediario presso i missionari per la sottomissione degli herreros. In seguito a ciò, un gran numero di herreros si sottomise ai tedeschi.

Il direttore dell'Ufficio coloniale Stuebel è intervenuto in seno della Commissione del bilancio del Reichstag. Egli, rispondendo alle domande rivoltegli, dichiarò che coi rinforzi che si trovano attualmente in viaggio, le truppe tedesche che possono partecipare alle operazioni militari nell'Africa sud-occidentale si compongono di 510 ufficiali, 154 funzionari e 11.068 uomini. Si trovano inoltre sul teatro della guerra 9687 cavalli, 34 cannoni e 16 mitragliatrici. Stuebel dichiarò che la spedizione costò fino al 31 dicembre 1904 oltre 69 milioni di marchi.

Il nuovo Gabinetto danese.

Ci telegrafano da Copenaghen, 13, ore 21,30:

Il Re ha ricevuto in udienza Christensen, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, ed ha approvato la costituzione seguente del Ministero:

Presidente del Consiglio, Christensen, col portafoglio della guerra e della marina. Esteri, conte Raben-Levetzau. Alberti, che era prima ministro della giustizia, e [illegible], ex-ministro di agricoltura, conservano il loro portafoglio. [illegible], ex-ministro dell'interno, passa ai culti. Svend-Hoegsbro, deputato, procuratore della Corte Suprema, diviene ministro dei lavori pubblici. Bisgaard-Berg, giornalista, diviene ministro dell'interno, e il deputato Wilhelm Lassen, giornalista, ministro delle finanze.

LA PAGINA UMORISTICA

Il disgraziato sposo di Aurelia

I seguenti fatti mi sono comunicati per lettera da una signorina che abita nella bella città di Saint-José. Mi è affatto sconosciuta e si firma semplicemente Aurelia Maria, nome che può anche essere fittizio. Ma sia comunque, la povera creatura è abbattuta dalle disgrazie cascatele addosso, ed è così confusa dai pareri contraddittori di amici mal guidati e di nemici insidiosi, che non sa come districarsi dalle tante difficoltà che l'avviluppano. In tal frangente si è rivolta a me per aiuto, ed implora un consiglio con tale commovente eloquenza da forzare il cuore d'una statua. Ecco a lettori la sua triste storia.

Dieci o sedici anni si innamorò con tutto lo slancio della sua indole appassionata d'un giovanotto della Nuova Jersey, maggiore di lei di sei anni e chiamato Guglielmo Caruthers. Si fidanzarono con piena licenza dei parenti e per un tempo furono perfettamente felici. Ma la fortuna mutò ben presto. Caruthers fu attaccato violentemente dal vaiuolo, e quando guarì aveva il viso bucherellato come un crivello e la sua avvenenza se n'era ita per sempre.

Aurelia pensò in sulle prime di ritirare la parola data, ma la compassione pel suo sfortunato amante la indusse a differire semplicemente le nozze e mettere ancora alla prova il fidanzato.

Non tardò molto che Caruthers, assorto nel contemplare il volo di un pallone, cascò in un pozzo e si ruppe una gamba: gli fu amputata poco sopra il ginocchio. Aurelia si sentì di nuovo tentata a rompere il suo impegno, ma l'amore seppe ancora trionfare, e, differito novamente il giorno delle nozze, si accordò a Caruthers un altro periodo di esperimento.

E novamente il disgraziato giovane fu còlto dalla sventura. Lo scoppio di un mortaretto lo privò di un braccio ed entro tre mesi seppe farsi strappar l'altro da una trebbiatrice. A queste nuove disgrazie, Aurelia si sentì scoppiare il cuore e non potè a meno d'essere tristamente impressionata vedendo il suo amante sfuggirle pezzo per pezzo, e pensando che non potrebbe durare a lungo, dato un così disastroso metodo di riduzione.

Tra disperate lagrime rimpianse quasi di non averlo sposato prima che soffrisse un deprezzamento così allarmante. Pur tuttavia prese coraggio e deliberò di tollerare ancora per un poco.

Il giorno stabilito finalmente per il matrimonio s'avvicinò in breve, e con esso sopraggiunse una nuova disgrazia; la risipola privò Caruthers di un occhio. Gli amici e i parenti della fidanzata, considerando che anche la pazienza deve avere un limite, insistevano vivamente perchè l'idea del matrimonio venisse abbandonata all'istante. Ma l'Aurelia, dopo avere un po' tentennato, disse generosamente d'aver riflettuto con calma sulla questione e di non aver potuto persuadersi che il Caruthers avesse colpa in questa nuova sventura. Così differì ancora le nozze, e il fidanzato ne profittò subito per rompersi l'altra gamba.

Fu un triste giorno per la povera figliuola quando vide i chirurghi portar via riverentemente il sacco — di cui una triste esperienza le aveva insegnato ormai l'ufficio — quando il cuore le rivelò l'amara verità che un altro po' del suo amante era partito per sempre. Sentì che il campo dei suoi affetti diventava sempre più circoscritto, ma ancora una volta ridusse al silenzio i suoi parenti e rinnovò la promessa.

Un nuovo disastro non si fece naturalmente aspettare. Caruthers, sorpreso dagli indiani mentre si affrettava verso casa colla gioia nel cuore, ci rimise per sempre la capigliatura. Fu il solo bianco scotennato in quell'anno, ed in quell'ora di desolazione l'infelice maledisse quasi la sbagliata pietà che aveva risparmiato la sua testa scotennata.

Adesso poi l'Aurelia non sa più che fare. Ama ancora il suo Caruthers, mi scrive, con tutta l'anima, adora ciò che è rimasto di lui, ma i suoi parenti si oppongono risolutamente al matrimonio, giacchè quel che rimane dello sposo non ha beni di fortuna, e non può lavorare, nè lei ha tanto da bastare per due. Che fare, dunque? — mi chiede la poveretta con penosa ansietà.

E' una questione delicata, che coinvolge la felicità di tutta la vita per una donna e per più di un terzo d'un uomo: ed io non voglio assumere altra responsabilità che quella di un semplice suggerimento. Non sarebbe opportuno di rifabbricare lo sposo? Se Aurelia può spendere, fornisca il suo mutilato amante di braccia e gambe di legno, di un occhio di vetro e di una parrucca, e gli conceda un altro respiro, novanta giorni, per esempio, perentoriamente. Se non si rompe il collo nell'intervallo, lo sposi e si affidi alla fortuna. Il rischio non mi pare eccessivo, cara Aurelia, perchè, se Caruthers segue la sua malnata inclinazione a deteriorarsi appena ne vede il destro, il prossimo sperimento deve finirlo addirittura, ed allora, maritata o zitella, voi siete al coperto. Ed anzi, se siete maritata, le gambe e gli altri oggetti di valore che Caruthers può possedere, vengono di diritto alla vedova, e voi non perdete altro che i cari resti di un nobile, ma sfortunato consorte, che tentò di fare del suo meglio, ma che soccombette ai propri straordinari istinti. Provateci, Aurelia: io ho pensato lungamente alla cosa, e mi pare la via migliore. Sarebbe stato certo più conveniente che Caruthers avesse cominciato dal rompersi senz'altro il collo: ma giacchè ha creduto di seguire un altro metodo e di farsi durare il più possibile, non mi par ci sia da rimproverarlo, giacchè egli se ne contenta. Bisogna aver pazienza, e non invelenirsi contro di lui.

Il Sultano di Zanzibar in viaggio per l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 24:

Il Daily Mail ha da Mombasa, nell'Uganda: « Il vapore austriaco Koerber, con a bordo il sultano di Zanzibar, è ancorato qui oggi. Si crede che il sultano, che si reca a Londra, abbia una proposta della più grande importanza politica a fare al Governo inglese. »

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I giapponesi a Port Arthur.

Berlino, 13, ore 10,30.

Mandano da Tokio al *Lokal Anzeiger* che i giapponesi entreranno oggi, 13 gennaio, a Port Arthur.

I prigionieri russi raccontano che la carne e i legumi erano da molto tempo esauriti, e che non si mangiava più che carne di cavallo. I feriti e gli ufficiali non avevano potuto prendere il bagno da tre mesi; quindi fra la guarnigione facevano strage la dissenteria e lo scorbuto.

Il generale Stoessel è partito ieri per Nagasaki.

Londra, 13, ore 9,25.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «Stoessel, accompagnato dalla sua famiglia e dal maggior-generale Reiss, ha lasciato Port Arthur oggi, alla stazione di Tchang-Ling-Tseu. Fu raggiunto dai generali Fock e Smirnow e da altri ufficiali, che hanno preso il treno per Dalny. Tutti questi ufficiali partiranno da Dalny oggi stesso per Nagasaki, a bordo dell'*Ogouramoru*.»

Lo stesso *Daily Mail* ha da Nagasaki: «Tutti i giorni arrivano trasporti tedeschi che conducono prigionieri russi. Già duemila uomini sono stati sbarcati.»

Il bottino dei giapponesi a Port Arthur.

Parigi, 13, ore [illegible].

La Legazione del giappone comunica il seguente dispaccio, datato da Tokio, 12, ore 9,30 della sera: «Un telegramma di Nogi, in data d'oggi, dice che la consegna dei forti e delle opere di difesa di Port Arthur ai giapponesi è terminata. Il dispaccio enumera quindi ciò che venne consegnato, cioè: 59 forti permanenti; 546 cannoni, che si suddividono in 54 pezzi di grosso calibro, 149 di medio calibro e 349 di piccolo calibro; 82,670 proiettili da cannoni; 4 navi da guerra (escluso il *Sebastopol*, interamente affondato); 2 incrociatori; 14 tra cannoniere e controtorpediniere; 10 vapori, ecc. Trentacinque piccoli vapori saranno utilizzabili dopo piccole riparazioni senza importanza.»

Tokio, 13 (mattina).

Risulta da informazioni raccolte finora che gli effettivi delle truppe russe a Port Arthur raggiungevano al principio della guerra cinquantamila uomini. Si dice che indipendentemente dalla cifra, già segnalata, dei prigionieri, tredicimila feriti saranno eventualmente condotti al Giappone.

L'enorme quantità di munizioni trovata dai giapponesi a Port Arthur sembra smentire la versione che la guarnigione si sia arresa per mancanza di munizioni.

Si teme che i russi abbiano messo fuori servizio un grande numero di cannoni catturati.

Si annunzia che Nogi non ritornerà immediatamente a Tokio.

I prigionieri di Port Arthur in Giappone.

Nagasaki, 12.

Milleseicentotto prigionieri russi, fra cui 50 ufficiali, sono giunti qui, e furono internati a Tamayama, presso Nagasaki. Gli ufficiali potranno circolare nel villaggio con una scorta.

Stoessel è atteso sabato. Si imbarcherà il 18 corrente sopra un piroscafo francese.

I russi tentano di tagliare la ferrovia presso Hai-tcheng.

Tokio, 13.

Dal *Quartier generale dell'esercito di Oku*, 12: Un piccolo distaccamento di cavalleria russa ha tentato di tagliare la ferrovia presso Hai-tcheng; ma fu respinto. E' questo il primo tentativo della cavalleria russa contro le linee di comunicazione giapponesi.

Tientsin, 13.

Cinquecento cavalieri russi hanno distrutto le provvigioni dei giapponesi a Kiapentza presso Niuciang.

Prede di guerra.

Tokio, 13.

L'incrociatore giapponese *Tokiwa* ha catturato mercoledì nel mare del Giappone lo steamer britannico *Rosemy*, carico di carbone, destinato a Vladivostock.

Skridloff partito per Pietroburgo.

Vladivostok, 11.

L'ammiraglio Skridloff è partito per Pietroburgo.

Il viaggio della squadra di Botrowsky

Suez, 13, ore 16,30.

La squadra russa al comando dell'ammiraglio Botrowsky, è partita pel Sud.

Dubassoff avrebbe fatto dichiarazioni troppo categoriche.

Parigi, 13, ore 22.

Il *Temps* pubblica una Nota di fonte autorizzata, affermante che le dichiarazioni attribuite all'ammiraglio Dubassoff da un giornale sono troppo categoriche. L'ammiraglio non ha potuto affermare che il programma della Russia sarebbe di fare una pace provvisoria, per preparare una nuova guerra, perchè le questioni di pace o di guerra sono devolute in Russia unicamente alle disposizioni supreme.

Una energica protesta della Russia contro la Cina.

Pietroburgo, 13, mattina.

Il Governo russo ha inviato una circolare ai Governi esteri circa la violazione della neutralità da parte della Cina, durante il periodo trascorso della guerra russo-giapponese.

La circolare nota l'incapacità della Cina a compiere i suoi obblighi; enumera una serie di violazioni già note, e dice che il Governo russo prevede una continuazione di un simile modo di agire, la qual cosa può trascinare il paese in una situazione pericolosa.

I tentativi fatti dalle Potenze europee dal principio della guerra per assicurare la neutralità della Cina non raggiunsero il loro scopo, e l'eccitazione che regna in Cina contro gli europei ha creato una grave situazione, che la Russia raccomanda all'attenzione generale.

La circolare conchiude affermando il diritto della Russia di agire riguardo alla neutralità della Cina secondo i propri interessi.

La statistica doganale giapponese.

Una voce allarmante.

Londra, 13, ore 9,25.

Lo *Standard* ha da Tokio: «La statistica doganale per il 1904 segna 32 milioni di sterline di esportazioni e 37 milioni di importazioni, che danno un aumento sul 1903 di 2,900,000 lire per le esportazioni e di 5,400,000 per le importazioni.

«Una mina meccanica, proveniente probabilmente da Vladivostock, è stata gettata dalle onde sulla costa nella provincia di Noto.

«La Borsa è stata agitatissima ieri per la voce corsa di una domanda di mediazione che sarebbe stata fatta dallo Tzar al Re d'Inghilterra, ma nulla è venuto a confermare questa voce, che non tardò ad essere considerata come una manovra di Borsa.»

Promozioni nella Marina giapponese.

Londra, 13, ore 20,25.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: Si annunzia che sono stati promossi di grado circa 500 ufficiali di marina, tra cui i contrammiragli Misu e Omoto, che sono nominati vice-ammiragli.

Un rapporto ufficiale da Port Arthur dichiara che la condotta della guarnigione russa di Port Arthur durante l'assedio e dopo la capitolazione è sempre stata conforme alle leggi della guerra.

La Russia non pensa alla pace

Pietroburgo, 13, ore 20,20.

Il *Novoje Vremja* vede nella campagna fatta dalla stampa inglese e americana l'indizio che l'Inghilterra comincia a tessere un moto sfavorevole della guerra per il Giappone. Questo giornale dice che il [illegible] la fiducia nel valore dell'esercito russo, e conclude dicendo essere impossibile pensare alla pace.

Il *Russ* si occupa dei documenti pubblicati in Francia circa i progetti del Giappone concernenti le colonie asiatiche. Dice che sono una prova che gli interessi della Russia e della Francia in Estremo Oriente sono solidali.

Il brillante successo del nuovo prestito russo.

Pietroburgo, 13.

I giornali rilevano il brillante successo della sottoscrizione per il nuovo prestito russo a Pietroburgo ed a Mosca, ove fu chiuso dopo un'ora, mentre che superava già parecchie volte l'ammontare dell'emissione.

Il movimento per la pace.

Ci telegrafano da Berna, 13, ore 16:

L'Ufficio internazionale per la pace invita le Società per la pace di tutti i paesi ad appoggiare la petizione che la Delegazione permanente delle Società francesi per la pace invierà ai Governi russo e giapponese per indurli a conchiudere un armistizio ed a negoziare la pace.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il ministro Rava ha inviato ai prefetti del Regno e ai capitani dei porti di tutti i compartimenti marittimi una circolare con la quale li invita ad usare la più energica azione perchè dagli agenti siano fatte rispettare le disposizioni legislative *contro l'uso della dinamite per la pesca*.

— Stamane *il Re, alle 8, è partito* in automobile per una partita di caccia a Castel Porziano insieme col generale Brusati, col conte Guicciardini, col generale Di Maio, col maggiore Ravazza e col marchese Calabrini. Alle ore 10,30 anche la *regina Elena è partita in automobile* colla marchesa Guicciardini ed il gentiluomo di servizio. Dopo un giro ai castelli reali si incontrerà col Re a Castel Porziano, e dopo la caccia faranno colazione nella reale tenuta.

— Il *Papa ha ricevuto* il cardinale Couillié, il vescovo di Zagabria, il signor Alberto Biancos, incaricato d'affari della Repubblica Argentina. Nel pomeriggio ricevette i pellegrini di Zagabria, condotti dal loro vescovo.

— Traslochi nel *personale di Prefettura*: Vacca, segretario, da Torino a Comacchio; Roccavilla, id., da Alessandria a Torino; Matteucci, ragioniere, da Cuneo a Savona; Aperio, alunno, da Alba a Siena.

— Alcuni giornali pubblicarono la notizia dell'istituzione di un *Corpo ausiliario pel personale postelegrafico* sul sistema di quello esistente nelle ferrovie. Tale notizia non ha alcun fondamento.

— S. M. il Re ha firmato il decreto che concede la *medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri* a S. E. il tenente-generale Fecia di Cossato, comandante il III Corpo d'armata.

Come risulta dal decreto stesso, in conformità del brillante stato di servizio di questo ufficiale generale, egli è decorato di tre medaglie al valore militare: una di bronzo, guadagnata alla presa di Perugia; una d'argento, quale portabandiera del 1.o granatieri all'attacco di Mola di Gaeta, attacco che valse alla bandiera stessa la medaglia d'oro al valore militare; una terza, infine, pure d'argento, per il valore e l'intelligenza dimostrati durante l'intera giornata di Custoza.

— In una riunione *gli scultori, presieduti da Cifariello*, votarono un ordine del giorno in cui si fanno vive istanze presso il ministro dei lavori pubblici e presso la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma perchè le opere scultorie sussidiarie debbano essere il più sollecitamente possibile incominciate ed affidate sulle basi dei pubblici concorsi.

— Il *Giornale d'Italia* annunzia che per iniziativa dell'ing. Cocì si è costituita oggi in Roma, col capitale di 3 milioni, una Società anonima per azioni denominata Cerere: *Società italiana di macinazione e panificazione*. Detta Società impianterà un grandioso panificio a macchina con numerosi mulini e silos. La produzione giornaliera potrà raggiungere i mille quintali.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha mandato alla Corte dei Conti il nuovo organico per cui è istituita una nuova *Direzione generale*.

— Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze* pubblica l'attuazione del nuovo *organico del personale delle dogane*.

— L'on. *Franchetti*, membro della Commissione d'inchiesta sulla marina, ha conferito col contr'ammiraglio Chierchia, direttore generale dei servizi militari.

— *Marconi sta oggi assai meglio* del suo attacco d'influenza che lo colpì ieri, e conta partire domenica o lunedì.

— La *Patria* annunzia che nel prossimo *Bollettino della Giustizia* si pubblicherà un *movimento dell'alta magistratura*. Sono promossi a consigliere di Cassazione il presidente d'Assise Vitelli, ed a consigliere di Cassazione a Torino il comm. Camerana, sostituto procuratore a Torino.

— *Monsignor Giannini è stato nominato delegato apostolico* in Siria; e questa carica fu sempre occupata da prelato francese, e l'ultimo fu il defunto monsignor Duval.

— Il *Giornale d'Italia* conferma che si sta *preparando un movimento diplomatico nella diplomazia pontificia*. Aggiunge che, essendo monsignor Fulcione, arcivescovo di Genova, destinato ad una Nunziatura, sarà sostituito dal cardinale Della Volpe, sostituto alla Segreteria di Stato. Il *Giornale d'Italia* dice ancora che l'arcivescovo di Vercelli sarà monsignor Cagliero, della Congregazione Salesiana di Don Bosco, vescovo titolare di Magado.

Consiglieri comunali che si accapigliano.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16,15:

Iersera, al Consiglio comunale di Castellammare, si ebbero gravi incidenti con vie di fatto fra la maggioranza e la minoranza.

Poco dopo, mentre il sindaco e la Giunta si recavano dal sotto-prefetto a protestare, una dimostrazione, adunatasi nelle vicinanze della Sotto-Prefettura, gridò clamorosamente: *Abbasso il sindaco! Viva il Re!*

Un'Ambasciata straordinaria spagnuola a Guglielmo II.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 14:

La partenza per Berlino dell'Ambasciata straordinaria, di cui l'infante Don Carlos di Borbone è il capo, e che deve consegnare all'imperatore Guglielmo l'uniforme del nuovo grado conferitogli nell'esercito spagnuolo, è fissata per il 20. Don Carlos passerà la giornata del 23 a Parigi, e visiterà Loubet.

Il trattato d'arbitrato anglo-austriaco.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 12:

«Il trattato di arbitrato fra la Gran Bretagna e l'Austria è stato firmato ieri a Londra fra lord Lansdowne e l'ambasciatore d'Austria.

Onori a un regicida.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 14:

Il colonnello Maschin, il capo della congiura contro il re Alessandro e la regina Draga, fu eletto presidente del Casino degli ufficiali.

Le impressioni per la morte di Bonacci.

I discorsi sulla questione Ferri.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 23.

Profonda impressione ha fatto in Senato la morte del senatore Bonacci. Soffriva da molto tempo di una terribile nevrastenia; ma nessuno sapeva che fosse anche attaccato al cuore. Da molti mesi giaceva immerso in profonda malinconia. Anelava al riposo, parlava di volersi ritirare in una città di provincia e non fare altro che leggere libri di letteratura e di arte.

Non faceva più nulla per la sua professione di avvocato; più volte i suoi parenti, e principalmente i figli, tentarono di scuoterlo, lo spinsero al lavoro per distrarlo; ma ogni loro tentativo fu vano. In Senato, dove entrò l'anno scorso, il 4 marzo, non fece che rare apparizioni. Era un uomo stanco e quando anche fosse vissuto non avrebbe più preso parte attiva alla vita politica.

Aveva poco più di 66 anni, ed era bello ed aitante della persona.

***

Alla Camera, dove capitano alternativamente i deputati, si comincia a parlare con vivacità della questione Ferri, o meglio della domanda di arrestarlo a tenore della sentenza del Tribunale passata in giudicato. Il Ronchetti la presenterà subito, perchè tale è il suo preciso dovere, e la Camera farà poi quello che vorrà.

Io mi accorgo dai discorsi che sento che cominciano a manifestarsi due correnti: una che si può senza esitanza affermare essere la maggioranza, dichiara che la Camera non ha nemmeno da discutere, ma deve puramente e semplicemente accordare la facoltà dell'arresto; se facesse diversamente, dicono questi tali, sarebbe un vero scandalo, una violazione di tutti i più elementari principi di giustizia.

Ma contro questi tali, sorgono altri, che dichiarano che la sentenza contro Ferri deve senza dubbio essere eseguita, ma che non è punto necessario eseguirla durante la sessione.

Aspettate che questa sia chiusa e dopo arrestate Ferri quanto vi piace. In altre parole si vorrebbe che la Camera accordasse la facoltà, subordinandone l'esecuzione dopo la chiusura della sessione.

Su questo terreno si aggirerà la battaglia a Montecitorio, ma io non vi saprei dire quale potrà essere l'esito. Di precedenti non ve ne è che uno, quello di Andrea Costa, di cui la Camera autorizzò l'arresto.

A titolo di curiosità rimane a vedersi se Ferri interverrà al dibattito come intervenne Costa e se Ronchetti prenderà la parola come la prese Zanardelli. S.

Le stranezze di casa Syveton.

L'idillio tra portinaio e padroncine.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 8,10.

La *Libre Parole* pubblica stamane documenti scandalosi dell'affare Syveton. Sono le lettere che la signora Menard, allora signorina De Braye, scrisse al portinaio Jondeau, e che questi consegnò ultimamente al giudice Boucard, serbandone per altro alcuna copia, che egli diede a custodire ad una persona.

Ecco dunque queste lettere. La prima dice:

«In tutta fretta, caro Pierrot; a domani. Perdono del ritardo. Ahimè per questo corriere i nostri buoni baci e consolazioni.

«*La vostra piccola amica.*»

La seconda:

«Caro piccolo amico. — Il viaggio fu lungo, ma molto noioso. Abbiamo traversato l'estate, ed ogni qual volta le guardavo la tua medaglia, vedevo l'*altra* che mi sorrideva.

«Povero e caro, come sono stati tristi i nostri addii! Vi ho fatto un cenno colla mano, e fu tutto. Se tu non trovi spesso mie lettere, perdonami ed amami. E poi perchè sai che nulla procede com'io vorrei! Pensa che ti abbiamo sempre presente e che ti abbracciamo entrambe.

«Io ti bacio la mia bocca con tutta la mia amicizia sincerissima.

«*Il tuo amore.*»

La terza: «Caro Pierrot, è già molto tempo, nevvero, che attendete questa lettera. Bisogna perdonarmi questo ritardo involontario. E' stato impossibile di scrivervi più a lungo. Mai io sono sola, nè nella giornata, nè alla sera. Mi direi che potrei scrivere nel letto; ma anche ciò mi è impossibile, giacchè ti spiegherò tutto ciò a Parigi.

«Scritte le mie lettere, esse restano delle volte quattro e cinque giorni [illegible] sul cuore dell'altra.

«Non si può darle al portalettere. (Spiegazione a Parigi).»

La quarta: «Mio caro e povero amico, la tua lettera di stamane mi ha tolto tutta la mia gaiezza; soffro del tuo dolore, di cui sono causa affatto involontaria, e vorrei strappartelo dal mio cuore; ma so che per fare ciò sono affatto incapace.

«So che tu mi ami, e che tu lo sai. E' inutile di scrivermelo. Ma ciò ti fa bene, nevvero? di dirmelo ancora una volta.

«Perchè se dici che non posso amarti gli è forse per facilitare questa triste mia confessione; in tal caso ti ringrazio; ma se è per farmi dire il contrario, allora no.

«Non posso e non voglio sentire per te, lo sai, che della simpatia, dell'amicizia, e, più di tutto, della pietà. E' questa pietà per te, povero amico, che fa sì che io ti consoli; credo nell'amore tuo. La tua triste lettera me lo prova più che tutto.

«Abbracciare tutto quello che mi appartiene deve essere una consolazione ben piccola, ma giacchè ciò ti fa del bene prendila, mio Pierrot, e pensa a me.

«Abbraccia pure questa lettera, questo sporco pezzo di carta. In questo luogo (qui vi è un circolo disegnato colla penna) io bacio la carta, fai tu altrettanto.

«La pressione della mano io non ho potuto rendertela che assai debolmente, e tutti i baci che in un sol giorno la tua bocca avrebbe potuto darmi sono perduti, giacchè il tuo *enfant d'amour* te li lascierà prendere centuplicati.

«Fortunatamente stasera l'occasione fu eccezionale. Il babbo, partito stamane, tornerà a mezzanotte; la mamma e Luisa attendono il suo arrivo. Sono sola coll'*altra*, e ne profitto per tenere la mia promessa ancora una volta.

«Badiamo, mio caro Pierrot, bisogna essere ragionevoli!

«Ci rivedremo e presto; quale felicità! Ti do un lungo e tenero bacio. Non ti dimentichiamo, e l'*altra* parla spesso di te.»

La *Libre Parole* fa seguire alle lettere questi commenti:

«Il portinaio Jondeau, consegnando queste lettere al giudice istruttore, le accompagnò con un racconto esplicativo, che, secondo l'espressione di Ottavio Feuillet, farebbe arrossire le scimmie.

«Ora si sa che tutte le storie pornografiche, tutti i racconti scandalosi contro Syveton hanno tutti per autrici la giovane donna nevrotica che scrisse queste epistole amorose e la persona che ella chiama l'*altra*, e che è notoriamente Anna Spilmaker.

«Si giudichi da ciò il valore delle accuse, per le quali è stato sul punto di perdersi l'onore di Syveton!

«La signora Syveton non si faceva illusione sulla portata delle testimonianze, giacchè, fin dal principio dell'istruttoria dichiarava che coloro che accusavano suo marito erano una serva di cattivi costumi e una ragazza resa anemica da successive malattie.»

Nuove risultanze dell'istruttoria Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,30:

Boucard, giudice istruttore, ha interrogato il perito Girard, che gli presentò il robinetto a gas sequestrato nel gabinetto di Syveton. Girard ha detto che una delle due viti era dipinta, mentre l'altra era lucente, e sembrava essere stata mossa recentemente. Questo incidente potrebbe cagionare un nuovo interrogatorio della signora Syveton, alla quale si chiederanno spiegazioni.

La crisi nel Ministero russo.

Il bilancio dell'Impero moscovita.

Professori che protestano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 9,10.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«Le voci e i pettegolezzi continuano sempre qui a Pietroburgo. L'avvicinarsi delle nomine del 1.o gennaio mette tutti gli spiriti in orgasmo. La mia parte di osservatore mi fa un dovere di notare queste voci e di trasmetterle.

«La voce che correva oggi era che il principe Mirski se ne andava e che la nomina di Witte era ormai un fatto compiuto. Una personalità di Corte, con cui parlai, mi osservò, al contrario, di aver veduto coi suoi propri occhi il *prikase* (ordine imperiale) che è sul punto di essere pubblicato e che non contiene alcuna nomina, ma soltanto la lista delle decorazioni abituali.

«Un'altra notizia sensazionale era pure stata posta in circolazione.

«Gli amici del principe Mirski dichiarano ora che egli non potrebbe che rimanere al potere in ragione delle circostanze seguenti:

«Nel progetto di *ukase* relativo alle riforme che il principe aveva sottoposto all'Imperatore esisteva un paragrafo ordinante l'ammissione nel Consiglio dell'Impero delle notabilità elette dagli *zemstvos*. Questo paragrafo, compilato dal principe Mirski, fu cancellato per domanda dei Granduchi, di Witte e degli altri membri, sotto pretesto che esso consacrava il principio della elettività.

«Ora, a detta degli amici del principe, questo paragrafo sarebbe stato di nuovo introdotto nel progetto di riforme, e perciò il principe Mirski rimarrebbe.

«Vi comunico ciò a titolo di spiegazione, ma mi affretto ad aggiungere che la notizia è meno che probabile, e non incontra che poco credito.

«Ho potuto procurarmi alcune cifre intorno al bilancio del 1905, il cui quadro uscirà domani.

«L'eccedenza degli introiti ordinari si eleva a 38 milioni di rubli; l'eccedenza delle spese straordinarie è di 14 milioni di rubli. L'eccedenza degli introiti ordinari è stata ottenuta, a quanto si afferma, mediante nuove imposte: il 25 per cento sulla rendita dell'alcool, il 30 per cento sulle patenti, aumento dei diritti di entrata sul cotone e aumento sul prezzo dei biglietti ferroviari.

«La ricapitolazione degli introiti del bilancio del 1904 presenta una diminuzione negli introiti ordinari di circa 15 milioni, e le spese ordinarie superano le previsioni di 8 milioni: cioè un totale di 23 milioni di rubli di introiti in meno; che si riducono a 7 milioni di rubli in grazia ad un'eccedenza dei redditi ordinari di 30 milioni di rubli previsto dal bilancio 1904.

«Il bilancio 1905 non comprende le cifre delle spese di guerra.

«Corre voce con persistenza a Pietroburgo che la Russia intenda comprare da una terza Potenza un isolotto nell'Oceano Indiano, destinato a servire di punto d'appoggio a Rojestvenski, e sul quale potrebbe attendere la terza squadra, un trasporto della quale ha lasciato ieri Libau.»

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si afferma che le opinioni espresse da Dubassoff sono personali e non corrispondono alle intenzioni del Governo russo.

«La nuova legge sulla stampa aggrava i rigori della censura per ciò che concerne i delitti di lesa maestà e gli attacchi contro i Governi esteri.»

Pietroburgo, 13, ore 8,5.

Si ha da Kiew: Il Congresso dei professori di scienze naturali, che tiene le sue sedute a Kiew, è stato chiuso per ordine del procuratore della circoscrizione universitaria.

Il Congresso ha deciso di rivolgere al popolo russo una dichiarazione, nella quale, date le circostanze attuali, declina ogni responsabilità di fronte alla nazione per lo stato nel quale si trova l'insegnamento.

Inoltre il Congresso ha inviato al ministro dell'istruzione pubblica ed al Comitato dei ministri il telegramma seguente:

«La situazione anormale nella quale si trova l'insegnamento ed il Corpo insegnante è la conseguenza dell'organizzazione sociale dello Stato russo. L'insegnamento può uscire fuori da questa situazione soltanto nella esecuzione di tutte le domande votate dai rappresentanti degli *zemstvos* nella conferenza di Pietroburgo.»

Una dimostrazione liberale in Russia.

Dieci feriti dalla Polizia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 12:

A Novgorod l'altra sera, durante un'accademia letteraria nella Casa del Popolo, un gruppo di persone fece una dimostrazione ostile al Governo. Intervenne la Polizia, sguainando le sciabole per disperdere i dimostranti, e provocando un panico, in seguito al quale vi furono una decina di feriti. Il borgomastro ha protestato presso il governatore contro la condotta della Polizia.

Una dimostrazione liberale a Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 20:

Il generale Volkus, governatore della circoscrizione del Mar Nero, sarà nominato prefetto di polizia a Mosca.

L'Amministrazione governativa ha ordinato ieri, a Mosca, la chiusura della Conferenza relativa all'istruzione degli adulti. Il pubblico, avendo trovata chiusa la porta della sala della Conferenza, percorse le vie gridando. I dimostranti erano parecchie centinaia. Nessun disordine è avvenuto.

I conflitti fra il Santo Sinodo e il patriarca ecumenico.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 20:

Un iradè imperiale declina ogni intromissione del Governo nel conflitto sorto fra il Santo Sinodo e il patriarca ecumenico, lasciando al patriarca ogni libertà per regolare gli affari interni della Chiesa. Il patriarca ha deciso il ritorno nelle rispettive diocesi dei quattro metropoliti protestanti, ed ha invitato i quattro altri a rimanere nel Santo Sinodo. Se rifiutano dovranno ritornare nelle loro diocesi. Il litigio fra il Santo Sinodo e il ministro della giustizia, relativo ad un testamento fatto a favore della Chiesa e contestato dagli eredi naturali, sarà risolto con un Compromesso amichevole.

Cinquantamila scioperanti a Essen.

Ci telegrafano da Essen, 13, ore 20,30:

Il numero degli operai scioperanti della squadra del mattino è oggi in totale di 49,098 invece di 23,322, quale era ieri. Questo numero si ripartisce in 54 miniere, [illegible] pozzi di miniere. Il piccolo numero degli operai dei pozzi delle officine Krupp si sono uniti oggi agli scioperanti, mentre che i minatori delle miniere Preussen N. 2, che erano in isciopero ieri, ripresero il lavoro oggi.

Sciopero generale a Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 13, ore 16:

Lo sciopero generale è scoppiato. I giornali non sono usciti. Alcuni conflitti sono avvenuti fra gli scioperanti e la guardia civile. Parecchi operai sono stati feriti. La posta ha sospeso il servizio. I panattieri non lavorano. I soldati li sostituiscono. Le Autorità hanno preso tutte le precauzioni per mantenere l'ordine.

La discussione del bilancio preventivo 1905 al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del giorno 13 gennaio.

Il sindaco, che presiede, non può aprire la seduta — indetta per le 15 — che verso le 15 e tre quarti, perchè solo a quell'ora si raggiunge il numero legale di 41 consiglieri presenti nell'aula.

Anche la tribuna del pubblico è poco affollata.

Le interrogazioni e le raccomandazioni si riducono ad una sola.

Sullo stato del materiale dei pompieri.

DELBONDIO, ricordando l'incidente toccato pochi giorni sono alla pompa-incendio a vapore mentre accorreva a spegnere un incendio, prega l'assessore della polizia a voler dare assicurazioni che il materiale per lo spegnimento degli incendi è in buono stato e può in qualunque evenienza essere messo [illegible] in opera.

USSEGLIO, assessore per la polizia, anzitutto nota che non si trattò di una pompa, ma di un semplice carro. Dichiara però, per amore della verità, che non per colpa di alcuno, ma per gli esigui stanziamenti avuti in bilancio, il materiale per lo spegnimento degli incendi ha bisogno di molte migliorie ed è appunto per ciò che nel bilancio in discussione furono stanziate spese straordinarie per la rinnovazione di quel materiale.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo 1905

cominciando, come negli anni precedenti, dalle *Spese*, e più specialmente dalle «*Spese effettive obbligatorie ordinarie*.»

I primi 14 articoli, riguardanti gli «Oneri patrimoniali», le «Spese generali», sono approvati senza osservazioni; all'art. 15 «Servizio di polizia urbana e rurale», **ATTILIO ROGGERO** raccomanda che sia aumentato lo stipendio (ora di L. 1300) che le guardie civiche percepiscono fin dal primo anno.

L'illuminazione pubblica.

All'art. 18, «Illuminazione pubblica», **MUSSO** raccomanda di prolungare l'illuminazione a gas dalla Barriera di Francia fino a Pozzo di Strada; raccomanda pure che l'Ufficio tecnico municipale curi, più della potenza illuminante del gas, la sua potenza calorifica, perchè i fanali a becco Auer sono 4934, mentre quelli a fiamma ordinaria a ventaglio non sono più che 8.

CASANA fa notare che però le fiamme a ventaglio in uso nelle case private sono ancora moltissime e che di ciò si deve pure tener conto. Raccomanda poi che si studii se non sia il caso di togliere dai portici di Po i vecchi fanali a gas, i quali da anni non servono più che di ricettacoli alla polvere, e infine che si illumini meglio la via di San Vito.

Altre raccomandazioni fanno **DI RORA'**, **ROGGERO**, per l'illuminazione dei portici di via Nizza, e **GHERARDINI** per una miglior illuminazione delle aule d'udienza del Tribunale e della Corte d'Assise.

COMPANS, segnala i bisogni di parecchie borgate, e specialmente della Borgata Trombetta, che vanno ogni giorno prendendo maggior sviluppo.

DANEO lamenta la deficiente illuminazione di parecchie vie in cui passano linee tramviarie, deficienza che dà origine a gravi inconvenienti e spesso a dolorosi incidenti.

Vorrebbe sapere perchè le Società del gas non usino più i contatori automatici in cui si introduceva di volta in volta una moneta di due soldi, e che, per le classi meno abbienti presentavano grandissimi vantaggi.

MOSCA vuole che si vada a rilento nell'adottare e nel favorire il «gas d'acqua» per gli inconvenienti e i pericoli di attossicamento che presenta..... e il caso di Syveton insegni prudenza!»

Rispondono, dando assicurazioni e spiegazioni, il **SINDACO** e l'assessore **CAPPA**.

I mercati.

All'art. 19 «spese per i mercati municipali» **GHERARDINI** fa osservare che Porta Palazzo ormai colle sue tende ed i suoi ombrelloni presenta un aspetto tutt'altro che estetico, che si potrebbe eliminare costruendo delle tettoie stabili in ferro.

In questo senso — risponde l'assessore **FRESCOT** — fu presentata già una domanda collettiva dai mercanti di Porta Palazzo; ma la Commissione nominata per studiar la questione propose di respingere tale domanda, perchè Porta Palazzo perderebbe il suo carattere popolare e diverrebbe un gran negozio. Il Municipio però studiò un tipo fisso di tenda che crede possa corrispondere benissimo alle esigenze di quel mercato che è e deve essere essenzialmente popolarissimo.

I medici di beneficenza.

Sull'articolo successivo, che comprende le spese per «il servizio sanitario per i poveri», **TACCONIS** e **NASI** patrocinano le condizioni dei medici di beneficenza, per cui la stessa Commissione per la questione ospitaliera dichiarò essere necessario e giusto che il Municipio faccia qualcosa. I medici di beneficenza a Torino hanno un trattamento meno generoso che in quasi tutte le altre città, ed hanno da compiere un servizio nè facile nè leggero ed hanno pure una missione altamente civile.

«In fin dei conti — fa notare Nasi — i medici di beneficenza non pesano sul bilancio del Comune che per una novantina di mila lire, mentre paghiamo pure oltre a 100 mila lire per professori d'orchestra e musicanti della Banda civica!»

Dal momento poi che sono veri impiegati del Comune vorrebbe che anche per essi decorressero gli aumenti quinquennali.

GARINO e **VIGNOLO-LUTATI** si associano alle raccomandazioni ed alle osservazioni di Tacconis e Nasi.

CASANA ricorda quanto, come sindaco, fece in favore dei medici di beneficenza e quello che avrebbe voluto fare se le sue idee e le sue proposte non fossero state a tutta oltranza combattute. Finchè però ai medici di beneficenza sarà lasciata la facoltà di esercire liberamente la loro professione, sarebbe una contraddizione in termini l'applicare largamente le proposte e le raccomandazioni degli oratori che l'hanno preceduto.

TACCONIS e **NASI** insistono. Il **SINDACO** avverte che l'Amministrazione comunale sta studiando la questione e fece anche a tal uopo un'inchiesta nei principali uffici sanitari del Regno. Occorrendo presenterà quelle proposte che le parranno opportune, esclusa però assolutamente quella di considerare i medici come impiegati municipali equiparati a quelli degli uffici interni.

PALBERTI, presidente della Commissione del bilancio, fa notare che il 50 per cento dei 11 milioni di entrata del bilancio di Torino vanno in stipendi, pensioni, concorsi di stipendi. E' una cosa che spaventa, e noi, custodi della finanza municipale, non dobbiamo lasciarci nè intimidire, nè commuovere, nè aver preoccupazioni di contingenze elettorali.

NASI: «Ma i medici di beneficenza sono soltanto 43! E non siamo mica fra elettori montanari e [illegible]!....»

CAGNO crede che la minoranza non abbia mai meritata la frecciata del consigliere Palberti.

Le mansioni dei medici di beneficenza sono sempre andate aumentando, a scapito della loro clientela privata.

NASI è lieto che tutti gli oratori e due Commissioni siano state con lui d'accordo; crede quindi che il consigliere Palberti si sia molto inopportunamente lasciato andare ad un'insolenza affatto gratuita. Presenta col Tacconis, nel senso delle raccomandazioni e delle osservazioni fatte, un ordine del giorno.

VANDONI fa notare che solo da pochi anni le condizioni dei medici di beneficenza furono migliorate grandemente.

TACCONIS: «Oh!.... grandemente!!»

VANDONI: «Del resto, colla risoluzione della questione ospitaliera, anche le condizioni dei medici pei poveri saranno implicitamente migliorate.»

FENOGLIO, in nome della Commissione del bilancio, prega Tacconis e Nasi a ritirare il loro ordine del giorno, che verrebbe a vincolar l'Amministrazione su studi che sono ancora da fare.....

NASI, facendo notare che il relatore della Commissione del bilancio ha riconosciuta l'evidente giustizia delle sue raccomandazioni, e prendendo nota delle promesse del sindaco, ritira il suo ordine del giorno.

All'art. 24: «Mattatoio del bestiame da macello», **PIA** dimostra la necessità che sia una buona volta risolta la questione del nostro Ammazzatoio, che presenta troppe deficienze.

Pei Collegi dei probiviri.

CAGNO, all'art. 26: «Spese per il servizio delle cancellerie dei giudici conciliatori e dei Collegi dei probiviri», fa notare che è scandaloso il fatto che tre Collegi di probiviri non possono funzionare perchè gli industriali non vogliono andar a votare. «Bando quindi alle ipocrisie e si promuova un decreto dal Governo che abolisca senz'altro questi tre Collegi.»

DANEO deplora anch'egli il fatto tanto più doloroso, in quanto che gli altri Collegi, che si poterono costituire, funzionano ottimamente. «Dobbiamo unirci tutti, perchè una legge sia votata, che riformi l'istituzione dei probi-viri e la renda non soltanto attiva, ma proficua.»

FIORIO spiega che le urne delle votazioni vanno spesso deserte perchè degli industriali, i piccoli, hanno paura di essere sopraffatti dai grandi, i grandi dai piccoli. Fa notare poi che anche gli operai non vanno a votare che in ragione del 10 per cento.....

CERRUTTI, rispondendo a Daneo, scagiona gli operai dall'accusa mossa di non essere ricorsi, in caso di sciopero, a quei Collegi di probi-viri, che pure funzionano. Si unisce però a lui nel desiderare e nel domandare una riforma della legge.

Altre osservazioni fa **ROGGERO**; l'assessore **DIATTO** ricorda quanto ha fatto il Municipio per far funzionare i Collegi dei probi-viri; il **SINDACO** ripeterà al Governo i voti oggi espressi in seno al Consiglio comunale di Torino.

GHERARDINI presenta un ordine del giorno in cui si biasimano quegli industriali che rendono vana la legge e si esprime il desiderio che essa sia modificata in modo che possa avere sempre la sua esplicazione.

DANEO. Sarebbe meglio limitarsi alla seconda parte dell'ordine del giorno; tanto la prima è inutile!

PIA. La legge dei probi-viri non risponde agli interessi nè dell'una nè dell'altra parte. Venga la modificazione del voto obbligatorio: ma venga anche una modificazione che radii dalle liste elettorali l'operaio che non ha fatto fronte ai propri impegni.

NASI. Il Consiglio non può approvare l'ordine del giorno Gherardini che attacca una categoria di persone.

GHERARDINI: «Ma sono persone che non rispettano la legge!»

NASI. Oltre a ciò condannerebbe delle persone che non sono qui a spiegare le loro ragioni ed a difendersi. Crede perciò che l'ordine del giorno Gherardini non possa nemmeno essere posto in votazione.

Secondo **FIORIO**, non è vero che l'industriale che non va a votare violi la legge.

GHERARDINI crede che il Consiglio abbia non soltanto il diritto, ma il dovere, in questo caso, di sindacare la condotta di una categoria di persone.

Voi dite che noi ci atteggiamo sempre a difensori della classe operaia; ora che proprio potreste e dovreste associarvi a noi in questa protesta, non lo fate. (*Proteste, rumori!*)

Il **SINDACO** legge una lettera del Ministero, il quale assicura che terrà conto delle proteste e dei desiderii già manifestati dal Consiglio comunale di Torino.

MUSSO spiega la diversità delle condizioni in cui si trova l'operaio e l'industriale dinanzi al Tribunale dei probi-viri, specialmente per ciò che riguarda l'esecuzione della sentenza.

DANEO presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale udite le dichiarazioni del sindaco che già si adoperò e si adoprerà ancora presso il Governo perchè la legge sui probi-viri sia modificata in modo da meglio assicurare la formazione e il funzionamento dei varii Collegi, passa all'ordine del giorno.»

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

CAGNO lamenta che l'ufficio dei conciliatori sia reso singolarmente difficile da complicazioni e formalità della stessa legge.

Le guardie di città.

DI SAMBUY, raccomanda all'Amministrazione di essere severissima nel pretendere che il numero delle guardie di città per cui concorre nelle spese non esista soltanto nelle tabelle, ma faccia realmente servizio. Raccomanda pure di protestare perchè si pone a carico dei Comuni una spesa che dovrebbe essere tutta a carico dello Stato.

SINDACO, enumera ciò che insieme ai sindaci di Genova e Milano ha in questo senso già fatto.

DI SAMBUY: «Io non sono sovversivo, ma lo divengo, quando vedo questa ingiustizia palese della legge.

ALLASIA: «E noi ci associamo al sovversivismo del senatore Di Sambuy!»

ROGGERO vorrebbe che non fossero computate in servizio pubblico le guardie che scortano i Principi. «Come il Papa si paga i suoi svizzeri.... quei signori si paghino i loro ciclisti!»

SINDACO risponde che a giudicare dei servizi che le guardie debbono fare, il Comune non ha autorità; può dichiarare però che..... quei tali agenti ciclisti non gravano sui bilanci dello Stato e del Comune.

BADINI, alla categoria V, «Opere pubbliche», fa raccomandazioni a favore di alcune categorie del personale tecnico del Municipio.

All'art. 29, «manutenzione del suolo pubblico», fanno raccomandazioni **DI RORA'**, **DI SAMBUY**, **GHIRARDINI**, e ad essi risponde l'assessore **CAPPA**.

Alle 18,45 la seduta è rinviata a lunedì.

Le gesta d'una banda di malfattori

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20:

In contrada Parco Sant'Anna, presso Salerno, avvenne un fattaccio che destò grande impressione.

Cinque malandrini, armati di fucili e pistole, aggredirono e depredarono il presidente Salvatore Rizzo, [illegible], incontrarono una pattuglia. Rimase ucciso il malfattore Giuseppe D'Ambrosio; fu ferito ed arrestato Donato Imrala. Gli altri fuggirono.

Due annegati nel Po.

Ci scrivono da Carbonara Po (Sermide):

Ieri l'altro, verso le 16,30, quattro ragazzi stavano [illegible] dal Po la catena del mulino di Gregorio Ghidini, quando la barca sulla quale si trovavano si rovesciò, affondando assieme alla catena.

I quattro ragazzi furono travolti nei gorghi del fiume. Ma fortunatamente [illegible] poterono salvarsi.

Annegarono Giorgio Bernardi, d'anni 32, ammogliato con sei figli piccoli, ed Umberto Frati, celibe.

REATI E PENE

Don Longo querelato dal direttore del dazio.

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

Udienza antimeridiana.

L'udienza antimeridiana d'oggi principia colla deposizione dell'avvocato *Riccardo Cattaneo*, che era assessore del dazio anche quando si elevò la famosa contravvenzione contro la Società Italiana. Di questa contravvenzione narra la lunga storia, concludendo che il reparto della multa fu fatto da lui, assessore, d'accordo col sindaco e colla Giunta, secondo i criteri usati in pratiche simili. Fu poi con nuovo regolamento che, aumentando lo stipendio del direttore, si escluse ad esso la partecipazione ai riparti delle multe. E fu provvedimento a tutto omaggio della dignità del delicato ufficio di direttore del dazio. L'avv. Cattaneo seppe delle lagnanze contro questo reparto dal giornale l'*Unione Professionale*.

Perchè a questo punto l'avv. *Cavaglià* legge un documento, e non è ripreso dal presidente, mentre questi si oppone alla Difesa se fa altrettanto della Parte civile, gli avvocati Poddigue, Gerardi, Motta e Bollati scattano, protestando violentemente e chiedendo una parità di trattamento, in omaggio a quanto sta scritto sul cartello che è dietro le spalle del presidente: «La legge è uguale per tutti».

Il presidente non raccoglie le interruzioni, e in una molta deferenza prosegue il testimonio, che narra come il vice-brigadiere Serra sia stato messo a riposo legalmente, per infermità, e come il verificatore Durando sia stato promosso per concorso, regolarmente, ad uno perdette un posto nella graduatoria perchè il direttore non lo classificò come ottimo.

L'avv. *Poddigue* fa numerose contestazioni al testimonio, e poichè il presidente si oppone ad alcune di esse, eleva nuovamente contro di esso l'accusa di parzialità.

Il *presidente* rimbecca che lascia fare le domande che sono opportune (e soltanto queste) da qualunque parte vengano.

Avv. Cavaglià (all'avv. Poddigue): «Quello di farsi vittima è un sistema comodo.»

Don Longo: «L'avv. Cavaglià ha sempre in bocca la parola vittima. Dica che anch'io ho fatto delle vittime.»

— E parecchie.

— E' la verità che le ha fatte.....

L'avv. *Cattaneo* crede che si possano dire scopritori della contravvenzione, sulla quale si discute, solo coloro che incominciarono a sospettare sui registri con confronto tra i dati in uno segnati, e coloro che, ordinati, sorpresero i carri del fossile della Ditta Perinetti. Quindi il merito della scoperta della contravvenzione spetta all'ufficio di direzione, che compulsò i registri ed ai dati su di essi segnati accertò le irregolarità. Si fece una specie d'inchiesta dal sindaco coll'Amministrazione del dazio, ma i risultati devono essere stati favorevoli alla Direzione, perchè nessun provvedimento fu preso in odio al direttore o agli ispettori. E' vero che il direttore e l'ispettore sono stati un po' severi nella disciplina, ma ciò era richiesto dalle condizioni di rilassatezza in cui la disciplina si trovava nel Corpo daziario. Così dovettero mandar via impiegati infedeli.

Avv. Cavaglià: «I quali aiutarono poi a lamentarsi da don Longo.»

Don Longo: «Io non ho mai difeso i ladri!»

Siccome l'avv. Berardi invecta don Longo, l'avv. *Motta* scatta dicendo al Berardi:

— Lei non faccia segni equivoci e stia al suo posto. Io non qualifico il suo contegno. E' più onorato d'essere sul banco d'accusa don Longo, che lei al banco della privata accusa!

A domanda dell'avv. Cavaglià il testimone avv. Cattaneo dice che la condotta di don Longo è ora criticata anche da sacerdoti.

Il pubblico, composto per gran parte di donne e preti, fa alte esclamazioni di diniego.

Il presidente: «Silenzio, o se ne faccio sgombrare l'aula!»

Anche don Longo protesta e proteste accennano si elevano pure dal banco della stampa, [illegible] alcuni sacerdoti, [illegible] secondini giudiziari.

I verificatori *Passo* e *Ribotti Luigi* dicono circostanze risapute e di poco conto. Non ricevettero nè udirono mai lagnanze da parte del Serra. Sanno che molti agenti si rivolgono per i loro reclami a don Longo, il quale poi fa delle indagini più o meno diligenti.

Il brigadiere *Astegiano* afferma che fu rimproverato dall'ispettore Paganone perchè aveva detto al direttore che alcuni carri di fossile potevano andare alla Società del gas.

Avv. Poddigue: «Altro che scoperte!»

Udienza pomeridiana.

L'avv. *Alberto Rosso*, della Società Italiana del Gas, ci tiene a dichiarare che questa non ebbe mai intenzione di frodare il dazio, ma che si credeva di essere nel suo buon diritto. E che ciò fosse vero lo dimostra il fatto che la Società non pagò la contravvenzione, ma si venne ad una transazione.

Don Longo dice al teste che l'avv. Berardi aveva preso le 500 lire per darle ad un debitore. Nei rapporti colla Società del Gas il don Longo fu sempre corretto. Non sa però quale scopo abbia nella sua campagna in favore dei suoi operai.

Avv. Poddigue: «Don Longo è un poverello anche lui, vive con 50 lire al mese, e fa larghe elemosine!»

Il ragioniere *Virgilio Amadio*, procuratore della Ditta Perinetti, interrogato sui rapporti della Ditta colla Società dall'ispettore Paganone, dopo che erano principiate le prime consegne del fossile alla «Italiana».

Il brigadiere *Motta* nega che il Serra si sia lamentato del riparto della multa. Il teste è messo a confronto col Serra, che lo smentisce violentemente. Allora *Motta* grida: «Giuro la verità!»

Il pubblico: «Uh! uh! uh!»

Serra, con energia: «Ed io la giuro più forte di te!»

Il pubblico: «Bravo! Bene! Bene!»

Serra: «Tu dici il falso perchè accomodavi la bicicletta dell'ispettore; e tu hai avuto i galloni da brigadiere per questo!»

Il pubblico, calorosamente: «Bravo! Bene! Bravo!»

Il teste: «I galloni me li sono meritati!»

Il pubblico: «Uh! uh!»

Il vice-ispettore afferma che il Serra per malattia alle gambe dovette domandare il riposo.

Teologo Longo: «Dica il teste se non è vero che io abbia sempre avuto parole rispettose per l'onestà dell'avv. Berardi, mentre, col beneplacito dell'avv. Cavaglià, non usai simili parole con altri capi d'ufficio, che proverò presto che rubano a man salva!»

Il pubblico scoppia in vive approvazioni.

Avv. Cavaglià: «Ella non ha bisogno del mio beneplacito!»

Don Longo: «Non importa! Ella verrà poi a difendere questi suoi capi-ufficio!»

L'ufficiale *Bollati* dice che il Serra era un brigadiere mediocre; però non ebbe mai punizioni.

Il maresciallo *Gastaldi* nega che Serra si sia mai lamentato del reparto.

Serra, interrompendo: «La disciplina ci metteva la museruola!»

Don Longo: «Gastaldi non dice la verità! Lo proverò in altra sede..... Son tutti venduti! Hanno tutti paura! Chi parla ora contro i suoi superiori?»

Il sac. *Testera* dice che il reparto fu fatto dall'economo, e che don Longo è il portavoce di tutti i malcontenti alla dipendenza dell'Amministrazione comunale.

Il cav. *Boretti* esclude che il verificatore Durando sia stato promosso per favoritismo. Don Longo ha il torto di accogliere un po' a cuore leggiero le informazioni che i malcontenti andavano a dargli. Però si dichiarò sempre pronto a rettificare le inesattezze.

Don Longo: «Non è forse vero che io feci sempre questioni di sistemi e non di persone?»

— E' vero: don Longo disse sempre così.

Delfino Carlo, ricevitore del dazio, non ricorda che mai i ricevitori del dazio partecipassero al riparto delle multe, eccetto nel caso della contravvenzione alla Società Italiana e in favore del cav. Berardi.

Il commissario di P. S. avv. *Intaglietta* dice che il don Longo elevò a sistema la campagna contro gli uffici del Municipio. Egli però mostrò un po' in questo sistema, e senza troppa ponderatezza.

Avv. Poddigue: «Però nell'affare dei pompieri e delle guardie civiche colpì nel segno.»

Avv. Cavaglià: «Non lo fa per interesse di partito?»

Avv. Intaglietta: «Non saprei; credo però che sia opera sua personale, e non contro le persone, ma contro i sistemi.»

Il signor *Archino*, comandante il Corpo delle guardie daziarie, esclude che gli agenti subalterni potessero essere in grado di accertare e seguire le modalità d'una contravvenzione. Il Serra non è mai stato perseguitato, e non si lagnò mai durante il servizio.

Avv. Cavaglià: «Non è vero che don Longo si recò sovente alla barriera di Casale ad incoraggiare le guardie daziarie?»

Don Longo, ironico: «Due o tre volte al giorno!»

Avv. Poddigue: «Sfido; sta alla barriera di Casale!»

Cavaglià: «Però, se io stessi ad una barriera, non interrogherei per questo le guardie daziarie.»

Don Longo: «Eh, sarebbe meglio, che lei, consigliere comunale, qualche volta le interrogasse.» *(Risa)*

TESTIMONI A DIFESA.

Il carrettiere *Luigi Perona*, condannato dal Perinetti, depone d'essere stato quegli che avvertì il Serra che si conduceva carbone alla «Italiana», parlandone amichevolmente col Serra stesso.

Secondo Ostanza, ex-ispettore del dazio, afferma che mai direttori ed ispettori del dazio parteciparono ai riparti delle multe. (Ciò dal 1885 al 1898). I direttori proponevano le multe, ai cui riparti partecipavano solo gli agenti accertatori. Crede il teste che gli accertatori della contravvenzione [illegible] siano le guardie che sorpresero i carri.

L'ex-ricevitore *Ecceno* dice che mai si verificò il caso che partecipassero ispettori e direttori al riparto delle multe. I veri accertanti della contravvenzione all'«Italiana» non ebbero la quota parte che loro spettava.

Presidente: «Molti testimoni negano ciò!»

Avv. Motta: «Già quelli che sono ancora impiegati ed alla dipendenza del querelante!»

Il *testimonio* afferma che molti impiegati si lamentano dell'attuale regime nell'Amministrazione daziaria.

L'udienza è tolta. — *Ciat.*

Un segretario che ruba quindicimila lire.

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

Manzola Giuseppe fu per 15 anni segretario della Ditta Ferria, e ne godeva la più illimitata fiducia. Il Manzola, però, dopo qualche anno, incominciò a bazzicare le sciagurate compagnie, le donnette allegre, i *cafè chantants* ed altri luoghi..... di perdizione. Non bastandogli alla scapestrata vita le risorse della sua lauta paga, si procurò illecitamente il danaro coll'alterare sui registri le paghe degli operai, segnando che fossero superiori a quelle effettuate. Dal tentativo al sistema il passo è breve, e la coscienza di quelli dimessi facilmente s'accomoda. Così le indebite appropriazioni e le falsificazioni, il Manzola continuò per parecchi anni, facendo salire la somma rubata a L. 15,335.

Il Tribunale lo condannò a 20 mesi di reclusione, accettando i suoi pianti disperati e le sue proteste di pentimento.

Difesa: avv. Magiore. — *Ciat.*

La vendetta di un pregiudicato.

Un pretore di Monza aggredito e gravemente ferito.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21,30:

Un gravissimo delitto è avvenuto alle ore 14 d'oggi alla fermata di Sesto, sulla linea tramviaria fra Milano e Monza.

Già stava aspettando la tranvia per tornare a Monza, dove stamane era partito per doveri professionali, il pretore del primo mandamento di Monza avv. Ugo Spedini. Nel punto ch'egli, salutati gli amici, saliva sulla vettura, un individuo si avvicinò e con rapidissimo gesto gli esplodeva a bruciapelo due colpi di rivoltella, esclamando: «Ora son vendicato.»

Il pretore, ferito alla tempia ed al torace, cadde. Al rumore degli spari accorsero alcuni cittadini che s'affrettarono a prestare all'infelice qualche aiuto, mentre il bigliettario della tranvia, Clerici, ed il controllore Sforzini, si lanciavano addosso all'aggressore.

Questi non si diede per vinto e s'impegnò una colluttazione. L'individuo riuscì a ferire con un colpo di rivoltella il Clerici alla mano destra e col calcio dell'arma lo Sforzini al capo.

Sopraggiunsero i carabinieri ed arrestarono l'aggressore, riconosciuto più tardi pel pregiudicato Giulio Giussani, d'anni 35. Costui fu condannato tempo fa dalla sua vittima, e da tre mesi era libero. All'epoca della condanna giurò di vendicarsi e tenne parola.

Il pretore si trova in gravissimo stato all'ospedale di Monza.

Sembrerebbe che il Giussani abbia agito con la complicità o per istigazione di altri malviventi di Monza, i quali — pure condannati dal pretore — avevano giurata la sua morte. L'avvocato Spedini era magistrato attivissimo e più d'una volta aveva personalmente scoperto le tracce degli autori di parecchie imprese ladresche.

Una dimostrazione degli scioperanti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 19,35:

Lo sciopero degli scaricatori marittimi continua, presentandosi difficile l'accomodamento. I negozianti rifiutano giustamente di licenziare il personale assunto durante lo sciopero. Oggi, nel pomeriggio, i negozianti dovevano riunirsi alla Camera di commercio, per discutere le proposte di accomodamento. Circa alle ore 15 dinanzi alla Camera di commercio si radunarono gli scioperanti, emettendo grida sconvenienti ed insulti.

Intervenne la truppa, con agenti. Si dovette caricare la folla in piazza San Marco. Gli scioperanti continuarono l'agitazione rumorosa, accompagnati dal canto dell'Inno dei lavoratori. I pattuglioni dispersero i dimostranti. Nella zona [illegible]. Nella piazza e nei dintorni si chiusero tutte le botteghe. Dopo [illegible], gli scioperanti si ritirarono alla Camera del lavoro. Ora è ritornata la calma.

Sciopero di filandiere a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 22,30:

Le filandiere degli Opifici [illegible] e Galeotti, di Villafranca, [illegible] con i proprietari scioperarono.

Un dramma della gelosia.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18,30:

Il calzolaio Eugenio Cocchi, d'anni 30, aveva sposato dieci anni fa la sedicenne Serena Garlacchi, una bruna e piacente popolana.

Il matrimonio non fu però felice, e due anni fa la donna lasciò il tetto coniugale fuggendo in compagnia di un amante, certo Alfredo Orlandini. Essi si stabilirono in un modestissimo alloggio di via Asso, N. 3.

Il marito dapprima supplicò la moglie affinchè ritornasse al tetto coniugale, poi ricorse alle minacce. Allora i due amanti cambiarono casa e si recarono ad abitare in via Oloselli, N. 15. Stamane il marito, saputo il loro indirizzo, si recò ad attenderli per ben cinque ore consecutive. Alle ore 11 i due uscirono in istrada. Il Cocchi allora trasse il coltello ed affrontò l'Orlandini, il quale codardamente si diede alla fuga. La donna tentò di fare altrettanto, ma il marito, esasperato, la raggiunse in via Ozona e le diede un terribile colpo di coltello al torace. La donna stramazzò al suolo. Fu trasportata morente all'ospedale.

Per la difesa marinara degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 22:

Roosevelt ha convocato il segretario della guerra e i membri dello Stato Maggiore Generale per studiare la questione della difesa dei porti degli Stati Uniti e delle possessioni insulari americane.

SPORT

Il brevetto sportivo militare.

Il programma militare del nostro Governo ha per capisaldi: la riduzione della ferma e l'obbligatorietà di frequenza ad uno o più corsi del Tiro a segno nazionale estesa a tutti gli inscritti di leva anteriormente alla loro chiamata alle armi e posteriormente al loro congedo. Per poter svolgere un tale programma occorre appunto preparare, educare i giovani destinati ad entrare nelle file dell'esercito, ed a tale scopo ben rispondono l'istituzione del Tiro a segno, le società ginnastiche, podistiche, ciclistiche, i clubs alpini.

Altra volta ci occupammo di tale problema educativo che in Italia dovrebbe, come in Francia, in Germania ed in Inghilterra, trovare maggiori sostenitori nelle Autorità governative e spazio nei ministeri dell'istruzione e della guerra.

Il brevetto sportivo deve istituirsi anche nel nostro Paese.

Col miglioramento fisico della gioventù noi diffonderemo sempre più la passione pel tiro a segno ed altre manifestazioni affini allo *sport*, le quali contribuiscono a fornire elementi e dati di fatto precisi per la [illegible] del nostro paese. Questo programma di educazione fisica in rapporto al servizio militare venne, come i lettori ricordano, trattato prima al I Congresso ginnastico italiano tenutosi a Mortara, e di questi giorni formò argomento di importanti discussioni in seno al Congresso straordinario federale tenutosi a Roma ed al quale parteciparono i principali rappresentanti di tutte le Società italiane.

E' stato trattato il tema delle facilitazioni che il Ministero della guerra dovrebbe accordare ai membri di Società ginnastiche. Ha riferito sul detto tema il cav. Lesca, ed hanno partecipato alla discussione i signori Mina-Alberti, Sirovi, Ferraloro, Alberti, De Scalzi ed altri.

Il maggiore Menarini ha riferito che il ministro della guerra generale Pedotti si è mostrato disposto a favorire il desiderio dei ginnasti nella compilazione della nuova legge sul reclutamento.

Il Congresso confermò i precedenti voti, chiedendo che ai componenti le Società ginnastiche, i quali dimostrino di aver frequentato assiduamente le palestre, siano accordate facilitazioni, per il servizio militare, ed in special modo che si applichino alle Società ginnastiche le concessioni che attualmente si fanno alle Società di tiro.

In Francia esiste il brevetto sportivo militare, istituito dall'ex-ministro della guerra il generale André.

Una istruzione ministeriale del 12 agosto 1903 determina le condizioni alle quali sarà rilasciato un *brevetto speciale di attitudine militare* ai giovani che prima della loro incorporazione avranno acquisito attitudini sufficienti in quanto concerne la marcia e l'equitazione, il tiro, la ginnastica ed il comando.

I giovani provvisti di tale brevetto sono ammessi di diritto al corso di allievi caporali e allievi brigadieri e possono essere nominati caporali o brigadieri, dopo quattro mesi di servizio attivo.

I tiratori, i ginnasti, i ciclisti ed automobilisti volontari, gli alpinisti, divenuti soldati, dovrebbero risentire dei vantaggi di questo brevetto sportivo.

Il Club Alpino francese ha istituito, che è poco tempo, un brevetto detto «brevetto d'alpinismo del C. A. F.», riservato ai soci del Club ed ai giovani che hanno partecipato alle carovane scolastiche organizzate dal Club stesso. Le prove avranno luogo ogni anno nelle grandi regioni alpestri nelle Alpi o nei Pirenei, e non vi potranno prendere parte alpinisti inferiori ai 18 anni di età.

Si divideranno, dette prove, in due parti. Una prova pratica eliminatoria che comprenderà due escursioni in montagna con traversata di ghiacciai. Ciascun concorrente dovrà portare un carico non inferiore ai 10 chilogrammi. Della Commissione farà pure parte un medico, il quale riferirà sulla disposizione di ciascun concorrente a sopportare la fatica di una ascensione.

Durante l'escursione avrà luogo un esercizio pratico di lettura delle carte, dell'uso della bussola e del barometro, degli elementi d'igiene e dei soccorsi da portarsi ai feriti. Questo nuovo brevetto sportivo militare ideato così bene dal Club Alpino Francese sarà prossimamente approvato dal nuovo ministro della guerra Berteaux.

Così in Francia esistono oggi tre brevetti sportivi militari, quello ginnastico, quello alpinistico e quello del tiro.

In Italia nulla ancora di tutto ciò. Facciamo voti perchè il programma di educazione fisica altra volta esposto su queste colonne abbia a ricevere l'approvazione completa del Governo italiano.

V. G.

I grandi avvenimenti sportivi di Torino.

Le corse di cavalli.

Un risveglio ippico.

Torino, la prima città automobilistica d'Italia, sta pure per divenire una fra i più importanti centri ippici. Quello che oggi registriamo è un vero e grande programma ippico, il quale non mancherà certo di ottenere dalle Autorità tutto quell'appoggio che si merita e che i nostri più noti sportsmen si auguravano. I vantaggi che lo *sport* ippico rende alla riproduzione equina in generale ed al commercio torinese in particolare non sono minori a quelli che può fornirci lo sport del [illegible] quando nell'automobile vogliamo ricercare il veicolo della praticità.

Lo sport ippico, che da 50 anni trova ottimi organizzatori nella nostra città e che ha sempre conosciuto importanti riunioni, sarà col prossimo anno migliorato, e a tale scopo lavorano attivamente i nostri più appassionati *gentlemen*.

Le novità le registreremo appunto in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ippodromo, poichè, come i lettori ben sanno, quest'anno per l'ultima volta si disputeranno le corse sull'ippodromo della Barriera di Stupinigi, dove nel 1906 sarà stabilita la nuova piazza d'Armi.

Le riunioni di corse saranno portate a tre e si svolgeranno in marzo, in giugno ed in autunno. Così Torino diventerà centro ippico importantissimo dell'Alta Italia ed il concorso degli stranieri non mancherà in ogni riunione.

Quest'anno le corse avranno luogo nei giorni 1, 4 ed 8 giugno; il grande Prix [illegible] sarà [illegible] il giorno 4. Parecchie Scuderie estere invieranno a Torino i loro migliori [illegible].

Come si vede, registriamo oggi a Torino un vero risveglio ippico. Le grandi riunioni di corse si svilupperanno col Concorso Ippico mondiale che si prepara per l'anno prossimo [illegible] le sorti dell'ippica torinese, mettendo la nostra città all'avanguardia dello sport ippico nazionale.

Il II Salon internazionale di automobili.

Pochi giorni ci separano dall'apertura di questa II Esposizione Internazionale d'automobili. Nelle gallerie del Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, in cui da tempo si [illegible] di quadri e di fiori, ferve [illegible] la preparazione per questa festa del lavoro e dell'industria, per questa rassegna annuale del modernissimo mezzo di locomozione (che nella nostra città ha il maggior centro della sua affermazione) ed a cui Torino [illegible] tutto il pubblico sportivo italiano ed estero.

Da Parigi e da Berlino verranno i rappresentanti dei grandi giornali sportivi.

Intanto col tempo sportivo comincia l'interessamento per la cerimonia inaugurale, che avrà luogo il 21 corrente.

Alla festa inaugurale fu invitato S. M. il Re, alto patrono dell'Esposizione, e finora non sono ancora perdute le speranze che Sua Maestà, accondiscendendo un desiderio già espresso, possa personalmente intervenire alla cerimonia, che avrà carattere ufficiale ed il cui ingresso sarà dato da speciali biglietti d'invito.

Furono pure invitati dal Comitato S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri Rava, Tedesco, Pedotti e Mirabello.

Hanno lasciato sperare il loro intervento i Reali Principi e Principesse qui residenti e le locali Autorità.

Le più spiccate personalità sportive italiane, la Presidenza del Club automobilistico italiano ed esteri saranno presenti a questa cerimonia, che si suggellerà come degno inizio delle belle riunioni che si svolgeranno nei 15 giorni di durata di questa seconda Esposizione automobilistica internazionale.

Il giorno 29 avrà luogo la Gara per il Criterium di [illegible] per motocicli sul percorso Torino-Pino-Chieri-Truffarello-Moncalieri-Cavoretto.

In questi giorni sono stati messi in vendita i biglietti d'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione al prezzo di L. 8 (ridotto a L. 5 per i soci di Società sportive, militari, studenti, ecc.). Questi biglietti sono vendibili in Torino, presso la sede del Comitato (piazza Solferino), presso le Librerie Streglio e Paravia, il *Ristorante Molinari*, la Litografia Brenta, la *Birreria Voigt*, il *Ristorante della Borsa*, il profumiere De Angelis, la Confetteria Baratti e Milano.

IPPICA.

Le corse ad ostacoli a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 13, ore 20,40:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di corse con concorso straordinario di pubblico.

Premio Laurier (*steeple-chase a reclamare*). — Fr. 3000; m. 3500.
1. *Adieu Amour* (72 1/2, G. Brown), di Hainsselinger.
2. *Le M. de Médicis* (70 1/2, Ignot), di Gaillard;
3. *Le Sous. Imperial* (70 1/2, Lévy), di Mauraia.

Premio Crossmore (*corsa di siepi*). — Fr. 6000; m. 3000.
1. *Red River* (63, Johnson), di J. Storn;
2. *Le Charlotte II* (63, David), di Lieux;
3. *Voltaire* (66, Holtebosal), di Fiaffild.

Premio Palaxuse (*steeple-chase*). — Fr. 4000; m. 3400.
1. *Perral* (60, Unkenart), di Schoebel;
2. *Mirabelle II* (63, Pantalli), di Bernard;
3. *Le Capucin* (65, Vigeral), di Dufour.

Premio Onascom (*corsa di siepi*). — Fr. 4000; m. 3500.
1. *Kiss II* (63, Holtt), di Lienart;
2. *Pierrot III* (63, David), di Lieux;
3. *Menuet* (60, Newby), di Chen.

AUTOMOBILISMO.

Le gare di canotti automobili sul lago di Garda.

E' tornato questa sera da Riva il conte Oldofredi, che, in compagnia del signor Goma, corrispondente dell'*Auto* di Parigi, compiva in questi ultimi giorni il programma per le corse del giro del lago di Garda.

Le corse di canotti automobili si terranno il 7 ed 8 settembre. [illegible] L'annunzio che il cav. Garibaldi Coltelletti [illegible] ai membri del Comitato provvisorio [illegible] che il Duca degli Abruzzi avrebbe dimostrato il suo vivo interessamento per questa nuova manifestazione sportiva col donare una prova di [illegible] di 100 Km. sul percorso Desenzano, Riva di Trento e ritorno, cioè tutta la lunghezza del lago nella direzione nord-sud, ha suscitato grande entusiasmo in tutti i paesi circostanti al lago.

I giuochi del Nord nel 1905.

I Giuochi del Nord, che dal 1901 hanno luogo annualmente a Stoccolma durante il mese di febbraio, saranno quest'anno organizzati dall'Unione Centrale Sportiva di Svezia.

Il programma di quest'anno, conforme a quello del 1901, comprenderà un concorso di pattinaggio in figura pel campionato mondiale e pel campionato europeo di velocità, corse a vela su pattini e [illegible] sul ghiaccio, *hockey*, *curling*, concorsi di skì, corse su skier trascinati da cavalli, da cani e da renne, concorsi a cavallo sulla neve, corse di lunga distanza, e *steeple-chase* sulla neve.

Arti e Scienze

La Giovinezza di Garibaldi

Episodi storici in 5 quadri

di Raffaello Giovagnoli.

(Teatro Carignano — 12 gennaio 1905).

Mi duole di dover ripetere per *La giovinezza di Garibaldi* ciò che ho detto or non è molto per il *Goffredo Mameli*. Lasciamo per carità di patria, per reverenza di memoria, pro grandezza di gloria questa figura alla Poesia, all'Epopea, e non trasciniamola sulle tavole di un palcoscenico, nella materiale imitazione di un teatro, davanti ad un pubblico che s'è avvezzato a concezioni ben più grandi, più possenti, più evocative nella storia, nella tradizione, nei personali ricordi e nella fantasia della leggenda infinita.

Io non amo e non posso discutere il lavoro del Giovagnoli, le cose convinte, d'altra parte, che egli vi si sia accinto con tutto il calore dell'anima sua di italiano e di patriota, io ammetto che egli abbia voluto infondere in questi brani scenici tutto lo spirito e tutto l'ardore di poesia onde con giovanile entusiasmo, con la sua grigia testa [illegible], si volse invano al ricordo della memorabile epopea garibaldina: ma non so tacere l'impressione di tristezza e insieme di sconforto che la recita dei suoi episodi storici m'ha lasciato ieri sera.

Non creda che quanti sono usciti ieri sera dal teatro, meditando ciò che avevano visto ed udito, possano essere seriamente o serenamente di parere diverso.

Vi furono applausi ieri sera — chi li nega? — ma chi per rispetto, ammettiamo pure per falso rispetto, potrebbe accogliere nella scena fischi la figura augusta dell'Eroe, per quanto rimpicciolita e lontana dalla grandezza in cui la gratitudine e l'affetto di un popolo l'hanno serrato? Vi furono applausi, dunque, specialmente al primo atto, ma essi erano suscitati più dall'idea patriottica contenuta in certe enfatiche declamazioni, che non dal valore scenico e artistico del lavoro. In questi cinque quadri l'azione parlata cede il posto talora ad una battaglia pirotecnica di fucilate e di cannonate, più che non sia la ricostruzione ampia, psicologica, equilibrata d'una giovinezza eroica. E poi è davvero ammettibile di compagine scenica questa prima parte della vita avventurosa di Garibaldi? Nessun autore drammatico potrà mai dare il senso di epica grandezza, la visione tragica, infinita che può offrire un solo verso del Carducci, del Marradi o del D'Annunzio.

Perchè dunque tentare ciò che si ribella alla costrizione materiale rappresentativa? Perchè sciupare l'ideale visione in una specie di riproduzione sensibile, che non ha nemmeno per l'occhio l'esattezza o l'efficacia di un cinematografo?

Io scrivo tutte queste interrogazioni e so di recar dolore certo, a chi componendo questa *Giovinezza di Garibaldi* fu convinto di far cosa buona e bella. Ma sento, per rispetto al mio ufficio, di doverle fare.

Raffaello Giovagnoli pensando alla vastità dell'argomento che prese a svolgere, alla grandezza della figura che tentò dipingere, ricorse per difesa alla terzina dantesca:

> E chi pensasse il ponderoso tema
> E all'omero mortal che se ne carca
> Nol biasimerebbe se sott'esso trema.

Ma il biasimo non può essere rinunciato. Perchè non vi è una necessità a questo mondo di trarre dal piedestallo ideale, su cui ingrandisce sempre più per lontananza di tempo, la persona augusta dell'Eroe.

Dante se fosse vivo ancor oggi gli ammonirebbe con un suo fiero: «Non toccatelo! Egli non ha bisogno di voi.»

di.

Il tiratore boero Max Sieme al Balbo

Un pubblico numeroso ed elegante accorse ieri sera al teatro Balbo per assistere al debutto del celebre tiratore boero, il capitano Max Sieme. Si presentò al pubblico assieme ad una forte boera, miss Alice ed entrambi prodigiosi tiratori, riscossero lunghi applausi.

Il capitano Sieme, combattendo nella guerra contro gli inglesi, riportò ferite al cranio da una scheggia di *shrapnel*.

La prima del *Rolando* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 22,15:

La prima rappresentazione del *Rolando* di Leoncavallo al San Carlo è fissata per martedì, 17 corrente.

Una contadina morta tra le fiamme

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* ha da Marino: «Stamane in una campagna della zona vicina alla tenuta Colonna, la giovane Ginevra Leoni, di 19 anni, insieme con due ragazze accese un gran fuoco per riscaldarsi, e siccome tirava un forte vento una fiammata investì la giovane. Essa fuggendo alimentò la combustione delle vesti. Le due ragazze gridarono aiuto: accorsero dei contadini, che chiamarono dei carabinieri, i quali portarono la Leoni all'ospedale, dove giunta spirò. Anche un'altra ragazza presente fu un po' ustionata e salvata miracolosamente da un contadino che le gettò addosso un mantello.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Agitazione di studenti contro il nuovo regolamento Orlando.

La prima *favilla* è partita ieri mattina dall'Istituto tecnico Sommeiller, e più precisamente dagli allievi dei corsi industriale e di agrimensura, sotto forma d'un manifestino così concepito:

«*Studenti!*

«Il nuovo regolamento prescrive [illegible]: l'abolizione della sessione estiva d'esami, contrariamente a ciò che ci è stato detto.

«2. Tre prove trimestrali fatte da una Commissione, la quale ha facoltà di ordinare prove scritte anche nelle materie orali.

«3. Abolisce il compenso tra le prove scritte ed orali.

«Scioperiamo!»

Gli studenti hanno tenuto l'invito, e ieri mattina, appena l'Istituto aprì i suoi battenti, irruppero nei corridoi schiamazzando, fischiando e gridando: *Abbasso Orlando! Vogliamo la sessione estiva d'esami!*

Dopo essersi intrattenuti alquanto nell'interno, i dimostranti uscirono sulla strada, e, uniti in gruppo, si recarono nelle vicine scuole Massimo d'Azeglio per far cessare le lezioni e invitare i colleghi ad unirsi all'agitazione.

Nel frattempo, però, la Questura aveva già avuto tempo di inviare sul luogo funzionari ed agenti, i quali impedirono l'ingresso dei dimostranti nel Liceo d'Azeglio, nelle cui aule già erano cominciate le lezioni.

Riuscito vano questo primo tentativo, un gruppo di un centinaio circa di studenti si diresse verso il Liceo Gioberti, in via Ospedale. Lungo il tragitto furono però seguiti da funzionari ed agenti.

Il preside del Gioberti, avvertito dell'avanzarsi della piccola colonna dei dimostranti, fece subito chiudere i battenti, con ordine di non aprire a nessuno. Questo provvedimento suscitò altre proteste di fischi e grida che durarono un buon quarto d'ora.

Per ultimo i dimostranti si diressero al Liceo Vittorio Alfieri in via Bardin, ma trovarono anche in questo istituto le porte chiuse, e altre guardie e carabinieri in servizio di vigilanza.

I dimostranti rinnovarono le grida ed i sibili, e alcuni fra i meno assennati tirarono altresì alcuni sassi contro le finestre e ruppero così un vetro.

Dopo un'altra piccola mezz'ora di *charivari* la colonna incominciò a diradarsi per l'avvicinarsi del mezzodì, dandosi nuovo appuntamento per il pomeriggio nelle vicinanze dell'Istituto Sommeiller.

⁂

Quivi infatti, alle ore 14, si riunirono i dimostranti in discreto numero e ricominciarono la gazzarra. Urli e fischi salivano alle stelle, intercalati anche da qualche invettiva un po' troppo..... vivace.

Il funzionario avv. Giuseppe Olivero ebbe pazienza per un pezzo, poi, onde diradare la turbolenta assemblea, ricorse alle classicamente tartaree trombe. Gli squilli, come al solito, fecero un effetto e provocarono anche non poca confusione nel *fuggi fuggi*.

Dopo questo *paper-hunt*, cominciarono le proteste; un giovanotto del corso d'agrimensura si lagnava del contegno degli agenti che gli avevano strappato un bottone del soprabito, un altro se la prendeva con una guardia, perchè nel parapiglia s'era permesso di menargli le mani troppo..... onde sulla schiena.

Ma si sa bene: dimostrazione che noi poveri [illegible], le recriminazioni furono inutili. Dopo un altro po' di chiasso i dimostranti decisero di recarsi all'Associazione Generale degli Operai ed alla [illegible] lasciarono la adunanza dell'Istituto per il sabato di corso Siccardi, 12.

Fu improvvisato una specie di Comizio e dopo una lunga quanto disordinata discussione, si finì per nominare una Commissione di 21 studenti [illegible] parlamentare col preside del Sommeiller.

Qualcuno però declinò l'incarico, per timore che la nuova qualità di ambasciatore possa preludere ad una non lontana bocciatura agli esami.

Frattanto gli studenti hanno deciso di riprendere regolarmente le lezioni oggi; attendendo così, in modo pacifico, che il preside risponda alle domande di schiarimenti rivoltegli circa il regolamento.

L'arrivo di Giolitti.

Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giolitti, è giunto ieri a Torino con la sua signora. Alla stazione di Porta Nuova erano ad ossequiarlo il prefetto, il questore, il generale Maineri d'Intignano, l'on. Mazzonis-Bastia, il comm. Garelli, ecc. Il ministro scese all'*Hôtel Bologna*. Ripartirà per Roma questa sera.

Un'adunanza di commercianti.

Nel palazzo della Camera di commercio ebbe luogo ieri sera un'altra riunione di commercianti, convocata dal Comitato provvisorio della costituenda Associazione promossa dal signor Brielli di Gasglio.

Presiedeva il confettiere signor Prandoni. Il quale informò che il signor Brielli è reduce da Milano e da Vicenza, ove pure si stanno costituendo Comitati provvisori per la costituzione di società locali.

Informò pure che a Torino le adesioni [illegible] ammontano a 200. Intanto il Comitato [illegible] ha già deciso di compilare un Memoriale diretto ad ottenere uno degli scopi principali perseguiti dall'Autore della nuova organizzazione: quello che riguarda la desiderata riforma di procedura pei piccoli fallimenti, nel senso che anche i piccoli commercianti la cui azienda non supera le 3000 lire debbano in caso di fallimento dare i giustificativi della [illegible].

Questa riforma, diretta ad impedire le frodi che la legge troppo benigna consente ai disonesti, ha già ottenuto l'appoggio di alcuni deputati, i quali hanno promesso di patrocinarla alla Camera.

⁂

L'assemblea dichiarò costituita la Sezione torinese e procedette alla nomina del Comitato definitivo, che riuscì composto dei signori: Carlo Tardy, Timossi cav. Paolo, Bernia cav. Pietro, Sala, De Silvestri, Luigi Coggiola, Durato e Bedellone, Nicola Romelli, Pietro Prandoni, Giovanni Costa e G. B. Adamo. Il Comitato definitivo procederà alla compilazione dello statuto.

Un'assemblea degli impiegati subalterni dello Stato.

Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale fra gli impiegati subalterni dello Stato — uscieri, inservienti, bidelli, ecc. — ha indetto per domani, 15 corr., alle ore 15,30, nel salone della Borsa, un'assemblea straordinaria allo scopo di esporre pubblicamente le condizioni economiche della classe e discutere sui mezzi per conseguire i voluti miglioramenti. L'on. Pantò ha promesso il suo intervento.

Alla «Famiglia Carlo Porta».

Per l'occasione del pranzo che avrà luogo domenica fra lombardi e torinesi il Circolo che s'intitola al giocondo poeta milanese trasformerà le sue sale nel famoso «verziere» della capitale lombarda.

Morta nella solitudine.

Gli inquilini della casa N. 2 di via Giulio avendo notato che la casigliana Molina Maria, d'anni 70, abitante da sola al terzo piano, non s'era fatta vedere da due giorni, ieri bussarono al suo uscio per chiedere notizie. Nessuna risposta. Avvertirono allora la Questura, la quale fece aprire l'uscio. La povera vecchia fu trovata distesa sul pavimento, morta.

Il dott. Herr rilevò che la morte è dovuta a marasmo senile e che data da almeno 24 ore. Dopo gli accertamenti il cadavere venne trasportato al Cimitero generale.

La prepotenza di una etèra.

Il «cittadino dell'ordine» Giovanni Ferro iermattina, alle 4,30, accompagnava all'Ospedale di San Giovanni un tal Lorenzo Terraud, di anni 51, da Pinerolo, abitante in via Borgo Dora, 32, per farlo medicare d'una ferita lacero-contusa al capo. Il dott. Lombardi ebbe a giudicarlo guaribile in undici giorni.

Interrogato, il Terraud narrò che, passando all'angolo di corso Re Umberto e corso Duca di Genova, fu avvicinato da una sconosciuta, che gli profferse [illegible]. La donna, giovane ancora, pareva un poco alticcia, e poichè egli declinò l'invito, [illegible] ogni sorta di contumelie. Il Terraud, naturalmente, [illegible] di quell'avventura, rispose per le rime, ed allora la peripatetica, furibonda, lo colpì alla testa con una pietra, allontanandosi quindi di corsa.

Finora non fu possibile apprendere chi essa sia.

La caduta d'un muratore.

All'Ospedale di San Giovanni — Sezione [illegible] — è stato ricoverato ieri il muratore Federico Bertin, d'anni 39, abitante in via Drovetti, 16.

Il poveretto, mentre stava lavorando nello stabile fronteggiante l'Istituto Sommeiller, in corso Oporto, cadde dall'altezza del 1.o piano e battè il viso sul selciato, fratturandosi il naso e producendosi diverse abrasioni. I medici lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Il lavoro dei ladri.

Caria Maria, [illegible], abitante in via Carlo Alberto, N. 1, ha denunciato alla Questura che un ignoto briccone, servendosi di chiavi false, s'introdusse in casa sua e dal cassetto di un mobile rubò quattro spille d'oro del valore di 50 lire complessivamente.

— Un'altra vittima dei ladri è stato il negoziante di commestibili Lorenzo Tabano, che possiede altresì una rivendita di privative sulla strada di Moncalieri, N. 256. I «cavalieri del grimaldello» penetrarono nella sua bottega durante la notte di giovedì e dal cassetto del banco rubarono 400 lire. Il Tabano avvertì le guardie municipali, che a loro volta lo invitarono a sporgere denuncia all'Autorità di P. S.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1905.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MORTI: Raseri Maria Enrichetta, d'anni 84, di Torino, agiata, piazza Vitt. Eman., 18.
Bertolina Teresa (v.) n. Costa, id. 77, di Chivasso, casalinga, via Gaudenzio, 20.
Durando Emilia, id. 17, di Saluzzo, cucitrice, vicolo Scuderie Reali, 4.
Petiti Maria, id. 79, di Piobesi Torinese, casalinga, via Orfane, 28.
Lovera Lodovica (v.) n. Ottaca, id. 79, di Scalenghe, lattivendola, via Biella, 13.
Martini Marietta (v.) n. Falcioia, id. 80, di Pinerolo, negoziante, via S. Tommaso, 12.
Vigna Giovanni, id. 23, di Torino, impiegato, via Allioni, 20.
Minoli cav. Eugenio, id. 70, di Dumeno, maggiore a riposo, via dei Fiori, 15.
Canuto Francesco, id. 72, di Trofarello, stagnaio, corso San Maurizio, 15.
Grand-Didier cav. Claudio, id. 83, di Digione (Francia), litografo, via Artisti, 38.
Chiocchia Maria n. Vergagni, id. 61, di Borghetto, casalinga, corso Oporto, 59.
Guidetti cav. Domenico, id. 79, di Racconigi, ingegnere Genio civile a riposo, via Carcretto, 41.
Chiarle Giuseppe, id. 58, di Mathi, agiato.
Costanti Maria n. Caretti, id. 26, di Torino, casalinga.
Fra Mario, id. 19, di Torino, elettricista.
Minetti Giuseppe, id. 17, di Montanaro, tessitore.
Sceraffetti Margherita, id. 77, di Pianezza, fantesca.
Canuto Anna n. Fantino, id. 29, di [illegible], casalinga.
Aberati Giov. Carlo, id. 64, di Camino, cocchiere.
Spagna Rosa (v.) n. Donati, id. 47, di Luzzara.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO da eseguirsi domani, 15 gennaio 1905:

Garetto Stefano, fabbro, con Virano Angela, sarta.
Boschero Olimpio, [illegible], con Martinotti Rosa vedova Roberto.
Valerio Luigi, [illegible], con Barchiella Gemma, [illegible]
Gerardo Francesco, [illegible], con Bassolo Anastasia, [illegible]
Priè Giuseppe, [illegible], con Quaglia Maddalena, [illegible]
[illegible] Severo, contabile, con Rosso Amalia, sarta.
Moisio Felice, agricoltore, con Giachino Olimpia.
[illegible] Giuseppe, macellaio, con [illegible] Serafina, [illegible]
[illegible]

Novità librarie.

Fra gli editori italiani, Ulrico Hoepli è veramente dei più benemeriti per la coltura nazionale. Ogni ramo dello scibile ha trovato posto nelle sue collezioni, ed infaticabilmente egli lavora ad accrescerne il numero. E se gli si può render onore per la giudiziosa scelta dei testi, non minor lode gli va data per la signorilità delle edizioni che per carta, tipi ed illustrazioni sono veramente notevoli.

Queste considerazioni ci vengono spontanee sulla penna sfogliando gli ultimissimi volumi da lui messi in luce.

Primi per importanza e per mole ci si presentano i due primi volumi di *Le opere scientifiche di Giulio Bizzozero*, contenenti gli studi dell'illustre patologo, così immaturamente tolto alla scienza. Questa notevole pubblicazione in 4°, che sarà completa in tre volumi, è preceduta da un'introduzione del prof. Camillo Golgi, che con grande chiarezza lumeggia l'opera del Bizzozero e la sua importanza quale restauratore dell'indirizzo fisiologico sperimentale in questa Italia, che, immemore della splendida tradizione lasciatale dal Morgagni, dal Volta, dallo Spallanzani, si era, per malinteso patriottismo, chiusa alla scienza d'oltr'Alpe.

Il Golgi paragona l'opera del Bizzozero a quella di Giovanni Müller in Germania e discorre partitamente dei celebri studi del Bizzozero sulla costituzione del sangue, sul tessuto connettivo, sui sarcomi, sui leucociti, venendo poi ad illustrare l'ultimo orientamento del Bizzozero, diretto a risolvere i problemi dell'igiene sociale.

Non è nostro compito discorrere qui degli studi istologici del Bizzozero. Noi possiamo rilevare soltanto l'eleganza dell'edizione, confortata da bellissime tavole, ed additarla agli studiosi.

Nella ben nota sua «Biblioteca Tecnica» l'Hoepli ha pubblicato un nuovo volume: *Teoria e pratica della costruzione dei ponti*, dell'ingegnere A. F. Jorini. Le costruzioni in ferro, in legno, in muratura vi sono passate in rassegna ed esaminate sotto l'aspetto teorico ed industriale.

Pur di un nuovo volume si arricchisce la «Biblioteca delle famiglie», rivolta a volgarizzare le regole della vita igienica e civile. Questo nuovo libro è dovuto alla nota scrittrice Anna Vertua-Gentile e si intitola: *Come devo comportarmi?* Esso contiene non solo tutte le usanze della buona società, le regole dell'etichetta, ma altresì consigli psicologici intorno ai mille casi dell'esistenza famigliare.

La notissima e benemerita collezione dei Manuali Hoepli se vede continuamente crescere il numero.

Gli ultimi che abbiamo qui sul tavolo sono il *Ricettario pratico di metallurgia*, per cura di G. Belluomini; la nota edizione interamente riveduta della *Computisteria commerciale* del prof. V. Gitti, e i due volumetti di particolare attualità: *La lingua russa parlata* e *La lingua giapponese parlata*, di F. Magnusco. Consistono essi di un compendio grammaticale e di una raccolta di frasi attinenti agli argomenti più comuni del discorso, nonchè di un saggio di scrittura ideografica.

Il suicidio di una giovane sposa.

Ci scrivono da [illegible], 13:

Ieri mattina, verso le 8, la signora Angeli Teresa, giovane sposa del signor Giovanni [illegible], [illegible] della Congregazione di carità, eludendo la vigilanza del marito, si alzava con grande precauzione dal letto e discendeva nel cortile della casa.

Avvicinatasi al pozzo aderente al muro di cinta, [illegible] vi si lasciava cadere.

Il marito, svegliatosi poco dopo, e non trovata la sposa a letto, [illegible] e chiamarla aiuto, [illegible] nel cortile.

I famigliari ed i vicini di casa fecero tosto ricerca di lei e si avvidero che vicino al pozzo stavano due pianelle. Due coraggiosi discesero tosto in fondo al pozzo e ne trassero la povera Angeli già cadavere.

La suicida era di ricca famiglia [illegible]. Avvilita, volle por fine ad una vita la quale per essa non [illegible] che di dolore.

ULTIME NOTIZIE

La discussione della politica generale alla Camera francese.

Il rinvio del voto ad oggi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 20.

La situazione parlamentare in questo momento è così oscura che pochi osavano stamane fare delle previsioni circa la seduta odierna della Camera.

Si sapeva soltanto che un certo numero di deputati finora ministeriali avevano infine apertamente dichiarato che voterebbero contro il Governo, cosa che probabilmente già facevano da molto tempo negli scrutini segreti. Ma qual è il numero di questi deputati? Nessuno poteva dirlo. Il gruppo della Sinistra radicale, riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Sarrien, dopo animata discussione aveva incaricato il suo presidente di intendersi coi presidenti degli altri gruppi del blocco per giungere alla compilazione di un ordine del giorno, il quale potesse essere votato dalla quasi unanimità della maggioranza repubblicana. Due circostanze sono venute a peggiorare la situazione ministeriale: in primo luogo la decisione presa dal Consiglio della Legion d'onore ad unanimità di radiare il delatore comandante Bénicourt, il che viene a porre il Governo in una situazione inesplicabile di fronte al Consiglio stesso e di fronte al Grande Oriente; secondariamente il contegno tenuto dal gruppo socialista nella seduta di ieri, «deponendo — come disse il *Temps* — il suo travestimento di gente incivilita e riprendendo le sue abitudini di un tempo, quando non era ancora al Governo».

Ad ogni modo, si sentiva oggi a Palazzo Borbone che era giornata di gran battaglia: l'andirivieni grandissimo dinanzi al Palazzo, dove più di 200 persone facevano coda nella speranza di entrare in luogo di quelli che uscivano; gli uscieri divenuti altrettanti cerberi, le gallerie, le tribune piene zeppe fin dalle prime ore, molte signore elegantemente vestite, venute la più parte colla speranza di deliziarsi la vista e l'udito colla caduta del blocco.

Nondimeno al momento in cui si apre la seduta i settori della Camera sono relativamente poco popolati, poichè la maggior parte dei deputati disputano e cospirano nei corridoi.

Al banco dei ministri non si vedono ancora che Combes, cupo e solitario, intento a scartabellare delle carte, Berteaux, bellicoso e attento, e Bérard.

Gli oratori inscritti sono quasi tutti socialisti; ma però i repubblicani di opposizione non mancheranno di prendere la parola, secondo che lo imporranno le circostanze.

Doumer presiede; molti amici gli si fanno d'intorno, complimentandolo. La sua presenza è simpatica ed imponente, ma la sua voce relativamente debole.

Ha frasi felicissime ed incisive, come quella pronunciata ieri alla fine di seduta, e quella detta oggi, quando i socialisti interrompevano l'interpellante deputato Lhopiteau, il quale fa un discorso piuttosto lungo non molto brillante e che può riassumersi in una sua frase che provoca risate:

«La sola riforma che ha eseguita il Governo è quella relativa ai distillatori di alcool, ma è insufficente.»

Quando Lhopiteau parla delle pressioni esercitate dal Governo sui deputati avanti processi, l'Estrema Sinistra protesta rumorosamente e il deputato Baudry D'Asson grida: «Dovevate pigliarli a pedate!»

E fa un vigoroso gesto del piede verso il presidente del Consiglio, provocando l'ilarità generale.

Lhopiteau rimprovera al Gabinetto di non aver realizzato nessuna delle riforme promesse. L'oratore critica il modo con cui Combes applicò la legge sulle Associazioni e il modo col quale ha reso inevitabile la separazione della Chiesa dallo Stato. Dice che le dimissioni del Gabinetto sono necessarie perchè ha disorganizzato la maggioranza. *(Applausi al Centro)*

Quando Lhopiteau siede, si attende abbia a parlare Vassille, altro firmatario dell'interpellanza in discussione. Invece il presidente Doumer dà la parola a Paolo Deschanelle, a cui Vassille ha ceduto il suo turno. *(Sensazione)*

L'Estrema Sinistra protesta e non vuol lasciar parlare Deschanel.

Finalmente l'ex-presidente della Camera può cominciare il suo discorso. Egli dice ironicamente che una discussione sulla politica generale è buona pel Governo, il quale non avrà che ad accennare al pericolo nazionalista per farsi applaudire ed ottenere ciò che vuole. La politica generale del Ministero attuale non esiste. Esso non ha fatto riforma alcuna, non ha presentato alcun progetto di legge; la legge sulle pensioni operaie, quando anche fosse votata, non potrebbe essere applicata per mancanza di denaro; e così pure l'imposta sulla Rendita, che colpirà sopratutto le piccole fortune e la legge sui salari.

Passa a parlare delle delazioni. «Il Governo è preso fra questi due estremi: o biasimare i delatori o glorificarli. E come potrebbe biasimarli quando ha ordinato ogni cosa? *(Applausi prolungati)*

«Si tenta di far credere che per salvare la Repubblica bisogna difendere i delatori. Si sostiene sia impossibile difendere la causa dell'onore senza associarsi ai nazionalisti. Ma supponete che lo scandalo fosse scoppiato dall'altra parte, non sareste stati i primi ad indignarvene? Avete dunque due coscienze o due maniere di giudicare? *(Lunghi applausi)*

«Abbiamo visto il ministro della guerra, per coprire i delatori, colpire i buoni ufficiali, di cui affermava qualche giorno prima il lealismo.»

Berteaux, ministro della guerra, si leva allora dicendo non essere ammissibile d'interpellare così il ministro della guerra, il quale ha fatto osservare i regolamenti militari.

Ma la risposta di Berteaux si perde nel rumore degli applausi dell'Estrema Sinistra e delle proteste della Destra e del Centro.

Deschanel continuando ricorda che il ministro Pelletan accusava ultimamente l'esercito di essere un esercito da colpo di Stato; invece il Berteaux ne proclama il lealismo.

«A chi si ha dunque da credere? Come si deve porre fine a questo stato di anarchia?»

Dice che la lotta accanita tra i repubblicani deve cessare, è necessaria l'unione per attuare le riforme. La politica del Governo è contraria agli interessi vitali del paese. L'oratore combatte le delazioni e felicita il Consiglio della Legione d'onore per avere radiato un delatore. *(Applausi dal Centro, proteste dall'Estrema Sinistra)*

Deschanel, proseguendo circa il rapporto del generale Dauegrier, constatante che i reggimenti di frontiera sono incompleti, deplora l'abbandono definitivo della situazione della Francia in Egitto e in Terranova, per accettare le funzioni di gendarme dell'Europa nel Marocco. Critica i risultati della politica del Gabinetto all'interno, ove regna la divisione ed all'estero ove la situazione è estremamente grave. Bisogna ricondurre la Francia al vero regime parlamentare e istituire un Governo libero dalle influenze di una tirannia occulta. *(Applausi della Destra e del Centro; agitazione a Sinistra)*

Il discorso che segue del deputato Dauzon, relativo piuttosto a un fatto suo personale, suscita molti rumori, ma non ha per sè una straordinaria importanza. Così pure quello del deputato socialista *Zévaès*.

Zévaès difende il Gabinetto. Dice che soltanto l'ostruzionismo ha impedito le riforme.

Vaillant, socialista, dice che la Camera pure è responsabile del ritardo delle riforme. Chiede al Governo di fare delle dichiarazioni precise circa le riforme.

Ma il discorso del Vaillant, che, com'è noto, è un rivoluzionario, si perde assolutamente nel frastuono, data la voce bassa dell'oratore e la sua scarsa dote di eloquenza.

A questo punto il presidente Doumer si leva proponendo il rinvio della discussione a domani, essendovi ancora undici oratori iscritti e col forse altri se ne aggiungeranno.

Questa proposta solleva numerose proteste, particolarmente all'Opposizione.

Combes si leva allora e dice essere evidente che non si potrà finire la discussione stasera, tranne che si voglia protrarre la seduta sin dopo la mezzanotte.

Grida numerose accolgono le osservazioni del presidente del Consiglio: «No, no! Vogliamo finire stasera.»

Dopo lunga agitazione finalmente si vota il rinvio della discussione a domani: e il rinvio è infatti approvato con 303 voti contro 222.

La seduta è così sospesa in mezzo ad agitazione e commenti vivissimi.

A quest'ora si affermava specialmente dai deputati dell'Opposizione, prima di domani si vuole concertare il modo di permettere a Combes di ritirarsi in un modo decente, così che possa essere formato un Ministero su basi quasi identiche, dando un portafoglio a Millerand ed a qualche altro deputato dell'Opposizione di idee piuttosto avanzate.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che Benvenuto Martin presenterà domani alla Camera e che il Governo probabilmente accetterà:

«La Camera, decisa a far approvare l'imposta sul reddito, la separazione delle Chiese e dello Stato e le pensioni operai, risoluta a respingere qualsiasi ostruzionismo, e fidente nel Governo per applicare il suo programma, passa all'ordine del giorno.»

Si annunzia che Gérault Richard cederà il suo turno di parola a Jaurès. Vassille parlerà domani sull'ordine del giorno. Etienne, a nome dell'Unione democratica, che rappresenta una importante frazione della Camera, si rifiutò di firmare il testo dell'ordine del giorno Martin, i membri dell'Unione democratica, avendo deciso di serbare libertà di azione, ed un gran numero di essi essendo ostili alla separazione della Chiesa e dello Stato.

Le piccanti rivelazioni del portinaio di Syveton.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 24.

Trasmettendovi le lettere della signora Menard al portinaio suo, vi dicevo stamane che Jondeau le aveva commentate dinanzi al giudice istruttore in modo tale da far arrossire le scimmie.

L'incartamento del giudice istruttore essendo stato comunicato agli avvocati delle parti in causa e da essi evidentemente ad altre persone, non è più, oramai, che un mezzo segreto.

Quindi si può sapere che Jondeau riferì al giudice di non avere mai abusato della signorina De Bruyn nello stretto senso della parola, ma che la ragazza — come debbo dire? — non aveva segreti per lui....

«I giornali dicono che se un processo per la morte di Syveton dovrà oramai svolgersi, si dovrà tenere a porte chiuse. E lo credo anch'io.

«Non si vorrà recitare dinanzi al pubblico la quartina che la signora Menard disse al giudice affermando di averla avuta da Syveton, e della quale la signora si mostrò così disgustata che non mancò di mandarla a memoria.»

Vivi conflitti a Carrara fra sovversivi e giovani monarchici.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Mandano da Carrara al *Giornale d'Italia*:

«I giovani liberali di tutta la Lunigiana e la Versilia, che hanno inviato una promettente schiera d'adepti e si sono coraggiosamente gettati ad una propaganda tenace ed aperta, la quale, checchè dica od ostenti la stampa rivoluzionaria, comincia ad imporsi, avevano per il 9 corrente indetto una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele nel vasto politeama.

«Mentre i giovani monarchici erano al politeama, gli anarchici e i compagni di sabbadìo provocarono grossi guai.

«Nelle poltrone avevano preso posto gli invitati, fra i quali molte signore e signorine.

«Da Massa era appositamente intervenuto il prefetto della provincia, accompagnato da altri funzionari. L'oratore era Giovanni Borelli.

«I sovversivi si proposero di boicottarlo, e fin dalle prime parole dalla platea e dalla balconata cominciarono le invettive e le interruzioni. Era evidente lo scopo di far sciogliere l'adunanza. Delle sonnate avvennero in platea.

«Il delegato Tellini fu atterrato, alcuni anarchici tentarono di salire sul palco scenico e prendere di sorpresa la parola. Alcuni arresti furono operati.

«Dopo la commemorazione avvennero delle scenate più gravi. Una colonna di dimostranti seguì Giovanni Borelli, che, coi amici, serenamente si avviava al *Restaurant Garibaldi*, ove ebbe luogo un banchetto sociale.

«Un'altra colonna seguì la vettura del prefetto sulla strada di Massa, gridando vituperii di tutte le sorta.

«Le guardie dovettero tornar a caricare la folla, facendo dieci arresti.

«Di fronte a questi dieci arresti, tutti i capi di famiglia si sono indirizzati al Borelli per pregarlo di intervenire per farli liberare. Borelli telegrafò, in nome della pacificazione cittadina, al prefetto, ma non potè ottenere la liberazione.

«Intanto l'Autorità prefettizia, dietro anche parere dell'ottobre scorso della Giunta municipale socialista-repubblicana, ha ordinato che da oggi i bar ed i caffè siano chiusi alle ore 21.

I commercianti sono sottoposti a minacciano di rimandare tutte le licenze al prefetto. In segno di protesta hanno chiuso tutti i magazzini alle 15.

La città sembra un sepolcro.

Due agitazioni di carattere così opposto si accompagnano e si fondano su causa: l'anarchismo e l'alcoolismo. Vi è molto fermento.

L'autorità ha provveduto per rinforzi di truppe.

Pensionati governativi che si agitano.

Ci telegrafano da Catania, 13, ore 22:

Si è manifestato un'agitazione fra i pensionati dello Stato qui residenti per chiedere al Governo l'esonero dell'imposta di ricchezza mobile sugli assegni inferiori a 1500 lire, secondo il progetto di legge presentato alla Camera tre anni or sono.

Il comandante della Divisione di Genova collocato a riposo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23.15:

E' stato collocato a riposo, per aver raggiunto il limite d'età, il tenente-generale comandante la divisione militare di Genova, commendatore Alberto Cerruti.

A succedergli al comando della divisione il ministro della guerra ha destinato il tenente-generale cav. Giuseppe Vigoni, attualmente comandante la divisione militare di Ancona.

Strascichi giudiziari del processo Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23.15:

Il Tribunale stamane ha assolto, perchè il fatto imputatogli non costituiva delitto, il gerente del *Messaggero*, querelato per diffamazione dal muratore Scarpone, coimputato nel processo della contessa Ubaldelli. Lo Scarpone querelò perchè il *Messaggero* aveva detto che egli aveva già scontato una ventina di condanne, mentre era stato condannato solo otto o nove volte. Egli era indicato come incaricato di ammazzare la sorella della contessa.

Il *Memorandum* del principe Giorgio di Grecia sulla situazione cretese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Il *Temps* pubblica i principali passaggi del *Memorandum* del principe Giorgio di Grecia, che dà sulla situazione cretese le spiegazioni che ha fornito alle Potenze durante il suo precedente viaggio. Questo *Memorandum*, sottoposto all'esame delle Potenze, ricorda dapprima fra quali incidenti fu organizzato il Governo autonomo di Creta; poscia dimostra la calma e l'imparzialità che presiedettero al voto della Costituzione dalla Assemblea cretese. In seguito il Principe analizza l'opera della riorganizzazione completa nell'Ordine giudiziario, amministrativo, municipale e finanziario.

Questo memorandum aggiunge che se il popolo cretese accettò una riforma così radicale dei suoi usi pubblici, è che era sostenuto dalla speranza di veder realizzare i suoi voti ideali, speranze che ingigantì col tempo. Si può attendere da un momento all'altro un voto dell'assemblea a favore dell'unione alla Grecia. L'alto commissario considera indi le conseguenze di un simile voto e sviluppa le ragioni che militano a favore della sua tesi. Conclude così: «La sola soluzione della questione attuale è l'unione della Creta alla Grecia.» E' la sola che il popolo cretese possa accettare, la sola che l'umanità, la giustizia, le leggi storiche e gli interessi cristiani e mussulmani impongono.» Chiede che le Potenze ordinino la convocazione dei Comizi cretesi, che esprimeranno in un plebiscito indipendente i *desiderata* del popolo. Accordando piena soddisfazione alle sue aspirazioni nazionali si terminerà definitivamente il conflitto secolare che turba troppo spesso la pace e la tranquillità dell'Europa.

Una lettera di Paolo Valera.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Il signor E. Moschino è padrone di dipingermi come gli pare e piace. Io mi lascio scuoiare da tutte le mani senza urlare. E' il fatto che mi sfigura che mi mette in mano la penna. Ora, creda, egregio signor Direttore, che io nel '98 non ero imbecillito. Non è che un pazzo o un cretino o uno scimmo che possa andare in giro afflitto e desolato perchè Bava-Beccaris non si è ricordato di lui. Io poi ero così lontano dall'aspettarmi l'arresto, che avevo accettato dall'amico Morgari l'incarico di descrivere le stragi militari per l'*Avanti!* Ah, se tutti i giornalisti avessero il culto che ho io per il documento!

Sicuro della rettifica, la riverisco.

PAOLO VALERA.

La vita che si viva

Geroboamo contro la moda.

Ricevo e pubblico:

«*Carissimo Io,*

«Sono in questo momento da un combattimento famigliare, in cui con gran valore, ma con altrettanta sfortuna, ho sostenuto la parte di russo assediato a Porto Arturo.

«Sfido, avevo contro cinque bocche da fuoco: quella di mia moglie, che, come sai, è un pezzo di 90 chili, e quelle delle mie quattro figliole, che, pezzo a parte, sono degne della scuola di tiro della loro genitrice e mia signora.

«Nessuna meraviglia dunque se ho dovuto capitolare anch'io come Stoessel, senza nemmeno il conforto dell'onore delle armi.

«Vinto, ma non domo, riprendo però le ostilità con la penna, nella speranza che gli altri mariti e padri si uniranno con me in una nuova Lega Lombarda per combattere il comune nemico.

«Ecco il mio caso.

«Stamane, come di consueto, dovevo accompagnare il mio gregge famigliare alla Messa di moda a San Filippo, che è quella delle 11, come tu sai.

«Dovendo io uscire prima, era inteso che li avrei aspettate all'angolo di piazza San Carlo. Alle 10 e mezzo infatti ecco che vedo avanzare di lontano mia moglie e le mie quattro figliole, lo annusce di dietro, le costritte davanti, come è uso.

«Procederano a passo accelerato di giraffa, piegate in avanti come se dovessero slanciarsi da un momento all'altro alla baionetta.

«Che cosa succede? mi domando io: che non abbiano digerito il caffè e latte col panino imburrato?

«E premurosamente mi avvicino per chiedere spiegazioni alla mia Cunegonda.

«— Ma che panino! — mi risponde con quel suo abituale tono di caporal-maggiore raffreddato che le sta tanto bene quando dormo. — Non vedi che è il busto alla moda?

«Confesso che son rimasto di stucco di prima qualità. Non avrei mai immaginato che la moda avrebbe obbligato le nostre donne ad assumere l'aspetto di una specie di punto interrogativo a due gambe!

«Lì per lì, per non guastare loro la santa Messa, che andavano ad ascoltare, non dissi nulla: ma, come puoi immaginarti, appena ritornati nel grembo del domestico focolare, ripresi il discorso sull'affare, per far capire che proprio quella novità non mi andava a fagiolo. Non l'avessi mai fatto! Mi saltarono addosso tutte cinque, dicendomi che in fatto di estetica femminile ero rimasto fermo al 1848; che non capivo perciò nulla dei postulati della moda moderna; e mi invitarono all'unanimità a mettere berta in sacco, il che ho subito fatto per amore di pace. Ho poi saputo più tardi, confidenzialmente dalla serva, che quella novità era dovuta al fatto che una nostra vicina di casa, dopo quindici giorni di busto rientrante, aveva avuto una domanda di matrimonio. Se è così, mi adagierò anch'io ad una prova: ma se dopo una quindicina di giorni di esperimento i busti delle mie figliole non avranno ottenuto egual esito, sono deciso di convocare a Comizio i miei colleghi in paternità per agitare la questione al cospetto dell'opinione pubblica.

«Ti manderò al caso l'ordine del giorno. Intanto ti saluto e due palmenti. Tuo

«GEROBOAMO.

«P. S. — Per evitare i soliti ritardi postali, di cui si è fatto eco il tuo quotidiano, porto io stesso la presente a domicilio. Non occorre mancia al latore.»

***

Il signor Chalmers Mitchell ha trovato una formula matematica per uso degli scapoli che vogliono andare a nozze.

E' molto semplice: si divide 2 più 7 eguale per... Facciamo una dimostrazione, prendendo ad esempio un uomo di 26 anni: La metà di 26 è 13; aggiungendo al 13 il 7, si ha l'età che deve avere la sposa, e cioè 20 anni.

Lo sposo ha invece 70 anni? La metà di 70 è 35: aggiungendo il 7, si ha che la sposa deve avere non meno di 42 anni.

Il Mitchell assicura che attenendosi a questa formula si possono ottenere dei matrimoni bene assortiti e di discreta concordanza. E chi non crede, provi.

***

La penultima.

IL PADRONE (al nuovo ragazzo dell'ufficio): Il contabile ti ha già detto che cosa devi fare nel pomeriggio?

— Sissignore; mi ha detto: «Appena entra il padrone, svegliami.»

***

L'ultima.

LA MOGLIE. — Quella lettera che hai in tasca è di una donna;

IL MARITO. — Ma.....

LA MOGLIE. — Non negare; ho veduto la calligrafia. Voglio vederla!

IL MARITO. — Subito, se ti piace. E' la nota della tua modista, ed anche salata!

Io per tutti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 13 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima — 2,8

(Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 7,2

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 4,4

13 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 17, minuti 13.

Stazione termometrica Rudelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12: + 6,0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	10.6	6.9	sereno	Pietroburgo	—1.8
Milano	8.5	—1.8	»	[illegible]	—0.6
Brescia	6.8	—2.6	»	[illegible]urgo	5.6
Venezia	8.8	—2.7	nebbioso	[illegible]ne	2.4
Bologna	7.0	—1.3	sereno	Trieste	1.7
Ancona	6.4	2.0	coperto	Madrid	0.9
Livorno	10.3	—6.0	1/4 cop.	Alessandria	0.0
Firenze	5.0	—0.8	sereno	Parigi	—2.7
Roma	8.7	—1.0	1/4 cop.	Nizza	1.0
Bari	9.8	1.0	»	Ginevra	—4.0
Napoli	9.4	4.2	»	Costantinop.	—
Palermo	11.2	8.4	3/4 cop.	Malta	8.6
Messina	11.4	7.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	14.0	8.0	sereno		

Borsa di Torino.

13 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 % lorda: corso legale 104.

Contr. del mat. in c. 104 0.

Rendita 4 % netto: prezzi nominali 103 90.

Rend. 3 1/2 % netto: corso medio d'uff. 102 85.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 40.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 5,60) prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lorda: prezzi nominali 74 85.

Az. Soc. Bancaria Italiana — C. d. m. in L. 345 50 L.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in c. 137 75.

Az. Soc. Costr. Mecch. M. Ansaldi — C. d. in L. 226 L.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5	denaro 100	—	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 3	»	25 14	—	»	25 16
Germania 4	»	123 05	—	»	123 15

Rendita 5 % lordo p. c. 103 97 1/2.

Rendita 5 % p. f. c. 104 02 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto p. c. 102 85.

Rendita 3 1/2 % p. f. c. 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Ferr. Mer.	744 — 744 50
B. d'Italia	1146 — 1146 50	Ferr. Med.	449 —
B. Comm.	853 —	Rubattino	451 — 451 50
Cred. Ital.	621 — 620 50	Diatto	[illegible]
B. di Roma	139 —	Ansaldi e C.	230 — 230 —
Bancaria	345 50 346 —		

CRONACA DELLA BORSA — 13 gennaio.

L'incertezza è la nota predominante del mercato odierno; trapela però più la volontà di acquisti che di vendite, essendosi in questi ultimi giorni alleggerito alquanto il fardello.

Nonostante Parigi debole a 103 60, qui la Rendita persiste sul 104: Banca meno depressata; Comit e Credit calmi; ferroviari più domandati ai prezzi attuali, con transazioni limitate. Tra i valori locali sale la sugo la Diatto sul 346.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 gennaio — Ore 15,30.

Dobbiamo, nostro malgrado, ripetere che gli affari scarseggiano, sebbenchè i mercati tutti dimostrino una generale fermezza. Ie pochi affari per la Rendita e per le Banche d'Italia si riassume la seduta pomeridiana. I valori accentrati a Genova sono più fermi, e questo fatto dovrebbe essere, come al solito, di buon augurio per sostenere la quota in generale, tanto più per la ragione che qualcosa si è liquidato nei passati giorni.

Rendita Italiana 5 % 104 02.

Azioni Banca d'Italia 1147.

» Meridionali 744 1/2.

» Mediterranee 450.

» Banca Commerciale 853.

» Credito Italiano 621.

» Rubattino 451 1/2.

» Banco Roma 138 1/2.

Prezzi nominali 13 gennaio.

Debiti redimibili.

Obb. ferr. 3 % Meridionali, Adr. e Sic.	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 %	500 —
» Ferr. Romane 3 %	[illegible]	» Ferr. Cuneo-Alessandria 5 %	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 %	515 —	» Canali Cavour 5 %	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 %	381 —	» Risan. Napoli	[illegible]
» Ferr. Novara 5 %	525 —	Azioni Ferr. Cavaller-ma.-giors-Bra	[illegible]
» » Cuneo 3 %	380 —	» Ferr. Bra Cavaller. Castagn. e Mortara	[illegible]
» » 3 %	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 % serie C	310 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 %	[illegible]
» serie D	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 % netto	[illegible]
» città di Roma 4 %	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1130 —	Società molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» Eridania di Genova	[illegible]
Credito Italiano	616 —	» An. Molini Alta It.	416 —
Soc. Banc. Italiana	345 1/2	» Siderurgica Ferrarese	[illegible]
Banco di Roma	138 —	Industrie varie	
» di Sconti e sete	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]	» Cart. Meridionali	[illegible]
Società Banca e Industria e Torinese	150 —	» Manif. lane Borgosesia	[illegible]
Trasporti		» Cotonif. Novarese	[illegible]
Società Ferr. Merid.	742 50	» Cem. Casale	[illegible]
» Second. Sardegna	[illegible]	» Cassa sovv. ec. per Imprese (Genova)	— —
» Sicule	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. Italiane	100 —
» Mantova Modena	[illegible]	» Junghans S. Tomaso	[illegible]
» Biella	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	**Obbligazioni**	
» » (2ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	[illegible]
Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Torinese Tramways	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Ferr. economiche	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Soc. Tra...	[illegible]	» » » B	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	Strade ferrate della Sicilia 4 % oro	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw.	
Società Italiana Gas	[illegible]	» Ferr. econ. [illegible]	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	» Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Offic. già Patrone	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	150 —	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	» » Torino	—
» Sider. di Savona	[illegible]	» C. Torino 1905	[illegible]
» Ital. d'Elettricità	[illegible]	**Cartelle**	
Industrie alimentari ed affini		Fond. di S. Paolo 3 %	[illegible]
Società Acque potabili di Torino	480 —	» di S. Paolo 4 1/2 %	[illegible]
» Gen. Imm. Agricola	[illegible]	» Banca d'Italia	[illegible]
		» Ist. Italiano di Cr. fond.	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 %	[illegible]

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 % p. c.	— —	104 02 1/2	104 02	— —
» f. m.	— —	104 07 1/2	104 07 1/2	— —
3 1/2 % p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	102 45	102 40	— —
Az. Banca d'It.	— —	1137 —	1146 —	— —
» Banca Comm.	— —	852 —	853 —	— —
» Credito Ital.	— —	620 —	620 —	— —
» Meridionali	— —	744 50	744 —	— —
» Mediterranee	— —	450 —	450 —	— —
» Rubattino	— —	451 50	451 —	— —
» Terni	— —	1962 —	1962 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 % ammortizzabili	— —
» » 3 %	98 07
» » 3 1/2 %	— —
Rendita italiana 5 %	103 95
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	88 41
Banca di Parigi	1295 —
Tunisine	474 —
Egiziane 4 % unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 %	99 85
Rendita Spagnuola Estera 4 %	90 75
Banca Ottomana	592 —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	702 —
Suez	4465 —
Lotti Turchi	129 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 85
Rendita Portoghese 3 % nuova	64 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 07
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 %	78 90
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	100 25
B. Anglo-Austriaca	291 75	Id. in carta	[illegible]
Austriache	649 50	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	119 45
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 1/2 %	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 %	[illegible]
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	455 —
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 %	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 80	Ferr. Meridionali	148 [illegible]
Rendita Italiana	105 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 3 % oro		Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 %	101 80	Russo (contant.)	[illegible] —
Rend. Turca 1 %	87 [illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	88 1/16	Giapponese	[illegible] —
Rendita italiana	103 1/2	Russo	73 —
Argento fino	27 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	87		
Egiziano	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, gennaio (sera).

Farine 12 M. — per corrente	Fr.	31 10	31 10
» — per febbraio		31 40	31 40
» — 4 marzo-aprile		31 60	31 60
» — 4 mesi da marzo		32 —	32 10

Mercato calmo.

Frumento, pronto disp.	42 80	42 75
» 4 mesi id.	76 45	76 75

Mercato fermo.

Zucchero, disponibile	Fr.	44 [illegible]	[illegible]
» 4 mesi da marzo	»	44 [illegible]	43 37

Mercato calmo.

LIVERPOOL, gennaio (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: americani calma — Brasiliani più facile — Egiziani [illegible] — Surate Interiori. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000 / 10,000
di cui per la speculazione	»	1,000 / 1,000
Importazione	»	[illegible] / 11,000

Futur. Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 3 74/100	3 76/100
per gennaio-febbraio	» 3 74/100	3 76/100
per marzo-aprile	» 3 77/100	3 78/100
per maggio-giugno	» 3 84/100	3 81/100

HAVRE, gennaio (sera).

Cotoni Vendite	Balle N.	1,300 / 1,300

Mercato calmo.

Caffè Vendite	Sacchi N.	13,000 / [illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 13 gennaio (sera).

Frumento Mercato fermo.	19	19
Petrolio raffinato — per corrente	19 3/4	19 3/4
» — mesi da marzo	19 1/4	19 1/4

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, gennaio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.	19	19
» di Germania ad disp. Amb.	38 95	38 —

MARSIGLIA, gennaio (sera).

Frumenti — Importazione quintali	2,454	6,451
» Vendite	700	—

Affari nulli.

CONCORSI.

MUNICIPII:

Cavasso (Udine) — Segretario comunale, L. 1500 e all., da 22 a 40 anni, 30 gennaio.

Chioggia (Venezia) — Segretario-capo comunale, 3000, laurea in giurisprudenza, 31 gennaio.

Cividale (Udine) — Terzo sanitario pei poveri, 1800, abbl. cav., 15 gennaio.

Codevilla (Pavia) — Segretario comunale, 2200, il 15 gennaio.

San Secondo Parmense. — Vice-segretario comunale, 1200, da 21 a 40 anni, 12 gennaio.

Scandiano (Reggio Emilia) — Sanitario per le frazioni Arceto, Fellegara e Cacciola, 2000, abbl. cav., da 25 a 35 anni — Vice-segretario ragioniere, 1400 netto; ingegnere e perito com., 1800 netto, da 21 a 35 anni, 31 gennaio.

Spineda (Cremona) — Sanitario, 2000, il 31 gennaio.

Tolfa (Roma) — Veterinario pel Consorzio con Allumiere, 1800, il 14 gennaio.

Uri (Sassari) — Sanitario pei poveri, 2500, non più di 40 anni, 10 gennaio.

Vigone (Torino) — Vice-segretario com., 1000 netto e proventi, da 21 a 40 anni, 15 gennaio.

Riardereno (Como) — Sanitario Consorzio tra Comuni, 2700, il 15 febbraio.

Degna (Udine) — Segretario com., 1100 netto, il 31 gennaio.

Osimo (Ancona) — Veterinario com. direttore del macello, 1800, il 5 febbraio.

Fegli (Genova) — Ingegnere-direttore dell'Ufficio tecnico, 3000, non meno di 30 anni, 20 gennaio.

Pieran (Treviso) — Segretario comunale, 1800, da 25 a 35 anni, 20 gennaio.

Poggio Mirteto (Perugia) — Secondo sanitario, prorogato al 31 gennaio.

Rimini (Forlì) — Sanitario della condotta rurale di Corpolò, 2200 e L. 250 per all., 4 febbraio.

Verona — Segretario amministrativo-legale dell'Ufficio tecnico com., 3600 aumen., non più di 40 anni, 15 gennaio.

CORPI MORALI:

Torino, R. Educatorio della Provvidenza — Maestra interna classe elem. e di francese corso normale.

Anagni (Roma), Collegio femminile Regina Margherita — Ragioniere, 2000. Domanda in carta da bollo da L. 1 20, indicando il domicilio al presidente della Giunta amministr. del Collegio, in Roma, via Firenze, 34, il 25 gennaio.

Caserta, Deputaz. prov. — Assistente presso l'Ufficio tecnico provinc., 1500 aumenti e 1800, per titoli ed esami, 11 febbraio.

Potenza, Deputaz. prov. — Ingegnere direttore dell'Ufficio tecnico provinciale, 6000 aumentabili, non più di 50 anni, per titoli, 15 febbraio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PIETRO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Casaroli-Zoncada), ore 20,30: *La provinciale di Garibaldi*. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *I Fourchambault*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Sobolew), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cenibaril), ore 20,45: *La do perro.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porto Palos a Port Arthur.* — L. 0 40.

Il Cavaliere

Claudio Grand Didier

d'anni 63

rendeva serenamente l'anima a Dio, questa mattina, alle ore 4.

Le famiglie GRAND DIDIER, BERLOQUIN e congiunti tutti, col cuore straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 13 gennaio 1905.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 8, partendo da via Artisti, N. 33.

La notte scorsa, verso le ore 24, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Falciola Maria ved. Martini

La figlia, i figli, le sorelle ed i congiunti tutti danno il triste annunzio, avvertendo che non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo domenica, 14, alle ore 8, partendo da via San Tommaso, N. 12.

Torino, il 13 gennaio 1905. c 564

Le famiglie VINCON e THEILER ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara estinta

Giuseppina Theiler Ved. Vincon

e in special modo ringraziano la F.I.A.T. e le famiglie Meille e Balmas, che nella dolorosa circostanza seppero loro porgere tanti aiuti e conforti.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

CORRIERE DELLA MODA

Che effetto può fare, fra un'accolta di uomini seri, che discutono di politica, d'arte e di scienze, l'irrompere di un gruppo di signore chiacchierine, che ciarlino di mode, di lavori, di cose pratiche, frivole, leggiadre, utili, casalinghe! Il lieve cicalio disturberà le discussioni sulle questioni gravi? O allieterà invece il serio ambiente, mettendo un cinguettio gaio d'uccellini trillanti, un ricamo leggiadro di violini sulle note profonde dei bassi! Io credo che i signori uomini ci faranno buona cera, lasciandoci un po di posto per discutere anche noi su ciò che ci sta a cuore: l'abbigliamento, le faccende domestiche, la cura di tutte le cose che rendono bella la vita intima, e che in fondo interessano anche gli uomini, indirettamente, poichè l'avvenenza e la grazia della moglie, il *comfort* e il fascino della casa sono le fonti principali della loro felicità.

Camicette e cinture.

Tanto per incominciare col trattar subito un argomento pratico e grazioso, ci occuperemo, signore gentili, delle camicette, che formano un soggetto interessante, e per la loro utilità e per l'aspetto nuovo che ora assumono, grazie alla trasformazione imposta dalla Moda attuale.

Le camicette sono, come tutti i corsetti moderni, aderenti al petto, di cui rivelano le linee sinuose, e richiedono naturalmente una cintura, che, essendo ora del tutto scoperta, assume un'importanza speciale. Quasi tutte queste cinture sono alte ed a punta; alcune a doppia punta, liscie o drappeggiate, adorne di bottoni di tachine, di ricami. Esse devono essere in tinte assortite a quelle delle camicette, le quali, dal canto loro, dovrebbero assolutamente armonizzare colla sottana, per formare un insieme omogeneo, senza la menoma stonatura. Questa ricercatezza è del tutto moderna, e richiede una grande attenzione ai menomi particolari dell'abbigliamento — e aggiungiamo pure una guardaroba ben fornita. Le signore che non l'avessero tale, possono scegliere le bluse bianche o crème, che si associano a tutti i colori.

Anche le camicette si fanno molto colle maniche a *gigot*, ma senza esagerazione finora, col polsino alto e ben chiuso.

Ecco due modelli di *blouses* veramente graziosi e distinti.



Fig. 1 (Delineator)

Assai bella nella sua semplicità è la prima, in seta scozzese nera e bianca (fig. 1) a pieghe, adorna di una indovinatissima guernizione in morbido cuoio nero, ornata di fibbiette d'acciaio. Questa guernizione si compone d'un colletto, di due polsini e della cintura a punta, che dànno una grazia severa ed un'impronta molto *sport* alla graziosa camicetta, di cui le signore automobiliste apprezzeranno la praticità.



Fig. 2 (N. Y. Herald)

La figura 2 rappresenta una *blouse* liberty, azzurro-cupo, con una cintura-*gilet*, in cuoio fulvo (quasi simile ad un panciotto maschile), adorna di bottoncini d'oro e di taschini, in cui si potrà celare l'orologio.

Coi costumi *tailleur*, le camicette saranno molto semplici, a pieghe, a tramezzi, a impunture, ma si potrà dar loro rilievo con graziosi colletti e cravatte in batista, ricamate. Così, col colletto diritto inamidato, si può mettere una cravattina in batista, pieghettata e ornata di un *volant* in Valenciennes. Alcune eleganti, anzi, adoperano per questi piccoli *rabats* dei fazzolettini, sapientemente ridotti a quell'uso, o dei pezzi di merletti antichi.

Parlando di merletti, non si può far a meno di notare come questo accessorio della *toilette* femminile, sia quanto quanto distinto ed elegante, e meriti il favore che esso si è conquistato. I pizzi, infatti, si adattano a moltissimi abiti, dando loro rilievo ed arricchendoli. Attualmente, poi, si applicano in varii modi come ornamento: ora a guisa di *berta*, attorno alla scollatura degli abiti da ballo, ora come mantiglia spagnuola, per riparare la testa e le spalle, ora come *bolero*, sopra un corsetto rasato. A questo uso è graziosissimo (fig. 3) coi suoi grandi rivolti che formano colletto.



Fig. 3 (N. Y. Herald)

L'ultima novità, in fatto di accessorio di *toilette*, a base di merletti, è il gran fisciù, che sostituisce il boa per accompagnare gli abiti scollati. Degli alti *volants* di pizzo, montati sopra un lungo nastro o sopra un drappeggio di mussola o ricadenti a guisa di sciarpa, formano un *fichu* ideale, più fresco e più leggero del boa, e assai adatto a velare un istante le spalle nude a teatro o durante un pranzo, o nel passare da un salone in un altro.

Coi pizzi si fanno inoltre tante altre cose mirabili, utili ed eleganti. Come ultima novità abbiamo ora la coperta del sofà da riposo. Questo mobile, che con ragione una penna gentile chiama così intimo e femminile, acquista maggior eleganza grazie all'elegante coperta buttata a caso fra i morbidi cuscini. E quando la signora vuol dare la sua personcina al riposo e il suo pensiero alle dolci fantasticherie, le sarà gradito coprirsi con quel serico drappo, leggermente ovattato, sul cui fondo chiaro è distesa una batista ricamata e incrostata di quadretti in merletto al modano, con un bel volante tutto in giro.

Sotto la sua testina, e attorno alla persona stanca, avrà alcuni graziosi cuscini in fine tela o in *linon* ricamato, con tramezzi di pizzo. Anche questi cuscini sono modernissimi, ed un elegante magazzino di Parigi ne creò uno di forma rettangolare, molto allungata, con una striscia di pizzo al modano su tutta la lunghezza. Sopra e sotto di essa si vedono ricamate sulla tela iscrizioni arcaiche, quali si usavano su certi antichi arazzi. E' questa una copia di vecchi documenti.

Nei salotti, i cuscini con applicazione di pizzo sono pure di moda: affrettiamoci, lettrici, ad adornarne la nostra casa...., e poichè ora siamo nel dolce *home*, rimaniamoci ancora un istante, se non vi spiace.

Il Giappone e la Moda.

I trionfi dei giapponesi in Oriente hanno avuto un'influenza persino sul costume femminile occidentale. Se mai si avverasse la vecchia profezia riguardo una futura invasione della razza gialla in Europa, si potrebbe dire che il campo della Moda fu il primo ad essere invaso, e le donne le prime



Fig. 4 (N. Y. Herald)

ad essere conquistate. Si capisce! Queste amano, in genere, le novità ed i conquistatori....

A Parigi e a Londra ormai non v'è signora che non abbia una vestaglia giapponese, una *matinée* kimono, un accappatoio orientale. E come leggiadre appaiono le nostre europee trasformate graziosamente in *mousmé*! Non occorre dire che il costume non è identico a quello in uso nell'impero del Mikado, essendo modificato secondo l'estetica occidentale; ma l'insieme, il taglio, l'aspetto anteriore dell'abito appaiono veramente giapponesi.

Tutti sono comodi e pratici, come abbigliamenti da casa, ed alcuni elegantissimi ed assai civettuoli.

Eccone uno molto ricco e grazioso (fig. 4), tagliato in un magnifico tessuto in broccato rosa sparso di fiori fantastici dai vivaci colori, orlato di raso *bleu faïence*. Una cintura in raso *liberty* dello stesso azzurro completa questo vestito originalissimo.

Si possono fare le vestaglie giapponesi in tessuti meno sfarzosi, nella forma semplicissima delle solite vesti da camera, col *carré* basso, su cui si arriccia l'abito, che sarà scollato a punta e avrà le grandi maniche pagoda. Colla seta della Cina rosa a rabeschi neri, o bianca a fiori azzurri orlata da una striscia bleu, si avrà un abito kimono graziosissimo, che ogni signora può confezionare in casa. Le vestaglie giapponesi hanno la forma precisa delle vestaglie, salvo, ben inteso, la lunghezza, e si adattano anche ai bambini, che sono molto carini con quell'abbigliamento mattutino. Poi segnaleremo pure lo scialle kimono, fatto d'un solo pezzo, che può servire come grazioso accappatoio.

Segrete eleganze.

Nessuna eleganza sembra più apprezzabile di quella della biancheria personale, appunto perchè celata agli sguardi indiscreti e praticata per un senso di raffinatezza assai lodevole e naturale nella donna di fine sentire. Il corredo intimo di una signora è fra le cose più poetiche e belle che vi siano quaggiù; vi si accenna quasi con sacro rispetto; pare che i candidi veli che toccano da vicino la sua persona debbano possedere i segreti della sua bellezza e della sua anima. Ai tempi nostri, poi, gli indumenti femminili non sono solo più oggetti utili, ma artistici e meravigliosi, e non vestono soltanto, come una volta, la donna, ma ne sono il celato ornamento e, più degli abiti esteriori, ne riflettono la femminilità.

Vi sono ora vestaglie notturne che paiono paludamenti d'angeli, sognati da un poeta; vaporose e lievi camicie diurne, che non affagottano più la persona, ma vi aderiscono, avvolgendola di una carezza morbida e cercano di risalto al fine disegno dei pizzi sulla bianchezza rosata della epidermide levigata.

Persino i prosaici inesprimibili, cioè i grotteschi calzoncini, hanno oggi un aspetto elegante e grazioso. Sembrano sottanini civettuoli, e ciò che più importa, sono assai più comodi e facili a vestire dei loro predecessori.

Le famose *combinations* da molti anni care alle americane, e che le europee accettarono con ripugnanza, non hanno oggidì più nulla di spiacevole.



Fig. 5 (Delineator)

Eccone un modello elegantissimo (fig. 5), che tenterà certo più d'una signora, e che per l'assenza della manica, sostituita da un nastro, e per la leggerezza del tessuto, converrà ad accompagnare una *toilette* da sera.

Si ammiri qui il garbo dei calzoncini, ampii ed aggraziati.

Anche i copribusti moderni hanno il vantaggio di vestir bene senza invadere troppo; quelli molto bassi di scollatura, che lasciano le spalle libere e coprono appunto il solo busto sono comodissimi. Se ne fanno anche a vita corta, in stile direttorio, adatti alle vesti omonime, tanto in voga in questo momento.

Acconciature moderne.

Quanto più diminuiscono le dimensioni dei cappelli, tanto più aumentano quelle della pettinatura. Questa, che si serbò finora semplice e senza fronzoli, sta diventando una parte importantissima della *toilette* femminile. Maggior tempo e maggiore attenzione saranno richiesti dalle acconciature, e non avremo a lagnarcene se riusciremo a dare alla nostra testa un artistico ornamento.

Ma guai se si cadesse nelle esagerazioni e se si ritornasse alle mostruose dimensioni del tempo di Maria Antonietta! Speriamo che ciò non accada, e che in ogni caso le signore di buon gusto non adottino mai una pettinatura contraria alle leggi d'armonia e di estetica. I parrucchieri, intanto, preparano tutto un arsenale di capelli finti per aumentare il volume delle acconciature, cascate, riccioli, *frisettes*, formate queste da una folta *frangia* che si pone sul davanti della testa. I capelli piegati su se stessi dànno quell'effetto di *rouleau* che non si può produrre colle proprie chiome. Si usano poi un'infinità di piccole ciocche inanellate, puntate in ogni dove, sul capo. Questi riccioli guerniscono non solo il *chignon*, ma anche i piccoli cappelli da teatro, ultima novità. L'acconciatura qui presso (fig. 6) dimostra come la minuscola *toque* abbia rilievo dal l'aureola delle ciocche inanellate che sono l'elemento principale della moderna *coiffure Louis XVI*.



Fig. 6 (N. Y. Herald)

Anche i grandi *bandeaux* increspati coi *chignons* adorni di riccioli sono in favore, e incorniciano assai bene il viso. Tutte queste novità non tolgono però che le signore amanti delle mode più semplici siano appagate. I capelli semplicemente raccolti in un nodo e ricadenti in riccioli, formano un'acconciatura ideale, specialmente per le signorine (fig. 7). Essi seguono la linea del capo, secondo la statuaria greca, e non la deformano. Le fanciulle dovrebbero adottarla, senza infronzolirsi il capo di tanti rigonfi e *rouleaux* che nulla aggiungono alla loro fresca leggiadria.



Fig. 7 (N. Y. Herald)

Una ricetta utile.

In questa stagione di balli, uno degli inconvenienti a cui molte persone vanno incontro è il sudore ascellare. Per evitarlo occorre lavarsi sotto le braccia colla seguente mistura: alcool 100 grammi, glicerina pura 10 grammi, naftolo 5 grammi. Si spolveri poi subito dopo con polvere d'amido a cui si unisce un pizzico di tannino e un po' di canfora in polvere. Questa ricetta serve anche contro il sudore delle estremità.

Piccole superstizioni e talismani eleganti.

Non avete, gentili lettrici, nessuna piccola superstizione? Pochi quaggiù ne vanno immuni, ed anche i grandi uomini ebbero le loro. I cosidetti spiriti forti ne ridono, ma sovente anch'essi sono dei superstiziosi incoscienti. Del resto, salvo quando diventano paure ridicole, da donnicciuole ignoranti o da animo debole, certe misteriose credenze rivelano forse un'imaginazione sensitiva e l'intuito delle affinità che esistono fra le cose. Molti, oggidì, portano ancora degli amuleti contro la jettatura, e se anche voi, signore, avete fiducia nei talismani, ricordate che se ne trovano parecchi fra le pietre preziose. Il giacinto e il granato sono le gemme corrispondenti al gennaio, e gli antichi credevano che portassero fortuna alle persone nate in tal mese. Che cosa ne pensano i moderni! Io ritengo che quando il talismano è una bella pietra vivida, possiamo adornarcene, senza la tema di parer superstiziose, e se non terrà lungi da noi le sventure, ci renderà sempre il servizio di aggiungere una nota luminosa e caratteristica alla nostra *toilette*, il che non è punto spiacevole.

Dove si parla di calzoni corti, di bastoni e di ombrelli.

Ed ora, anche qualche notizia pei signori uomini; qualche notizia sommaria, giacchè i signori uomini suddetti, colla scusa che non hanno tempo da perdere in certe bazzecole (che viceversa poi stanno loro moltissimo a cuore), hanno sempre fretta.

Dobbiamo noi prepararci a vedere i nostri mariti, i nostri fratelli, i nostri figlioli a portare i calzoni corti serrati al ginocchio, come alle buone epoche goldoniane?

Chi lo sa? Lo *sport*, cogli speciali costumi che ha reso necessari, potrà avere per risultato indiretto anche questo.

Intanto, alcuni sarti eleganti di Londra hanno fatto i primi tentativi. Se la moda dovesse prender voga e traversare la Manica, si può essere sicuri che non tarderebbe a varcare anche le Alpi.

Nell'attesa (che potrà anche essere lunga) passiamo ad altro.

Un giornale americano, *The Mens Outfitter*, ha intrapreso una vera campagna a proposito di ombrelle e di bastoni. Coloro i quali portano bastoni od ombrelle, non si sono mai messi in mente che, sotto certi rapporti, essi costituiscono un vero pericolo pubblico?

Non è insolito, nota il *The Mens Outfitter*, il veder persone salire o scendere da una tranvia o da una scala con un'ombrella od un bastone sotto il braccio, e così assorte o così distratte da correr rischio, o di accecare qualcuno col puntale, o di colpire nel petto qualche altro coll'impugnatura. Chi non è stato vittima di qualche consimile accidente, e chi anche non ne è stato un po' la causa?

Sugli angoli delle vie, dinanzi alle cassette postali, alle bocche delle lettere, dove il bastone o l'ombrella diventano un momentaneo imbarazzo per chi deve impostare una lettera od un giornale lo stesso pericolo si ripete.... Allora?

Allora, suggerisce il giornale americano, si introduca, ed al caso si imponga, in città, l'uso di non altri ombrelli e di non altri bastoni che non siano provvisti di un manico ricurvo, e con una curva così ampia da poter comprendere tutto l'avambraccio, a cui debbono essere sorretti.

Ogni altro genere di manico, adunque, a semplice asta od a pomo, deve essere abolito: o la curva o nulla.

C'è però un piccolo inconveniente: anche col manico ricurvo un'ombrella od un bastone possono sempre essere serrati sotto al braccio.... Insieme ai manici, bisognerebbe modificare anche le abitudini....

Lady Smart.

MERCATI

BESTIAME.

CARRU', 12 gennaio.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 7 50 — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Maiali da [illegible] — Pecore e capre da [illegible] — Agnelli e capretti da [illegible].

CHIERI, 10 gennaio 1905.
Buoi e manzi da macello al mig. da L. 7 [illegible] — Id. da lavoro, da [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] — Pecore da macello id. da [illegible] — Montoni id. da [illegible] — Capponi id. [illegible] — Agnelli da macello al chilog. da [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da [illegible]; id. da latte da [illegible] — Maiali da [illegible] — Vacche da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

FOSSANO, 12 gennaio.
Vitelli al miriagramma L. [illegible].

CEREALI.

ACQUI, 10 gennaio 1905.
Grano all'ettolitro da L. [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena da [illegible].

CASALE, 10 gennaio 1905.
Grano all'ettolitro L. [illegible] — Meliga id. [illegible] — Avena id. [illegible].

CHIERI, 10 gennaio 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga id. L. [illegible] — Segala id. L. [illegible].

CHIVASSO, 11 gennaio 1905.
Frumento al quintale 1ª qualità L. [illegible] — Meliga nostrana 1ª qual. [illegible]; id. 2ª qual. [illegible] — Frumentone 1ª qual. [illegible]; id. 2ª [illegible] — Segala 1ª qual. [illegible]; id. 2ª qual. [illegible] — Avena 1ª qual. [illegible]; id. 2ª qual. [illegible] — Miglio [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Frumento al quintale da L. [illegible] — Barbariato da [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Frumentone da [illegible].

FOSSANO, 11 gennaio.
Frumento all'ettolitro L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible].

NOVARA, 12 gennaio 1905.
Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Segale al sacco di 100 litri da [illegible] — Meliga da [illegible].

FORAGGI.

ACQUI, 10 gennaio 1905.
Avena all'ettolitro da L. [illegible] — Fieno al quintale da [illegible] — Paglia da [illegible].

CASALE, 10 gennaio 1905.
Fieno 1ª qualità al miriagramma [illegible]; id. 2ª qualità id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

CHIVASSO, 11 gennaio 1905.
Fieno al quint. L. [illegible] — Ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Fieno al miriagramma da L. [illegible] — Paglia da [illegible].

FOSSANO, 11 gennaio.
Avena all'ettolitro L. [illegible] — Fieno al miriagramma [illegible] — Paglia [illegible].

FRUTTA E VERDURA.

ACQUI, 10 gennaio 1905.
Castagne verdi all'ettolitro da L. [illegible] — Id. secche da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Ceci da [illegible] — Fave da [illegible] — Patate al quintale da [illegible].

CASALE, 10 gennaio 1905.
Fagiuoli comuni all'ettolitro L. [illegible] — Fagiuoli dall'occhio [illegible] — Fave [illegible] — Ceci bianchi [illegible].

CHIVASSO, 11 gennaio 1905.
Fagiuoli bianchi al quint. L. [illegible] — Fagiuoli colore [illegible] — Cipolle al miriagr. [illegible] — Patate [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. [illegible]; id. comuni da [illegible] — Fave da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Castagne fresche da [illegible]; id. secche da [illegible] — Noci da [illegible].

FOSSANO, 11 gennaio.
Fagiuoli all'ettolitro L. [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Patate al miriagramma [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible].

NOVARA, 12 gennaio 1905.
Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. [illegible] — Fagiuoli dall'occhio da [illegible].

LEGNA E CARBONE.

ACQUI, 10 gennaio 1905.
Legna di rovere al quintale da L. [illegible] — Carbone da [illegible].

CHIVASSO, 11 gennaio 1905.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. [illegible]; id. 2ª qualità [illegible]; id. dolce 1ª qual. [illegible]; id. 2ª qual. [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Legna forte al miria da L. [illegible].

PANE, PASTE E RISO.

CASALE, 10 gennaio 1905.
Riso nostrano all'ettolitro L. [illegible].

CHIVASSO, 11 gennaio 1905.
Farina di frumento, marca B. per quintale, L. [illegible] — Id. marca C. [illegible] — Pasta comune [illegible] — Id. fine [illegible] — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. [illegible]; id. 2ª q. [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Farina marca [illegible] al quintale [illegible] da L. [illegible] — Id. [illegible] da [illegible] — Semola duro da paste da [illegible].

FOSSANO, 11 gennaio.
Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — Bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di mezza semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible].
Riso all'ettolitro L. [illegible].

NOVARA, 12 gennaio 1905.
Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. [illegible]; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. da [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible]; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. [illegible] — Risetta al sacco di litri 100 da [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] — Pistino id. da [illegible].

POLLAME, UOVA E BURRO.

ACQUI, 10 gennaio 1905.
Pollame da L. [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

CHIERI, 10 gennaio 1905.
Polli alla coppia da L. [illegible] — Capponi id. da [illegible] — Galline id. da [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] — Piccioni id. da [illegible] — Tacchini id. da [illegible] — Anitre id. da [illegible] — Oche da [illegible] — Conigli per capo da [illegible].

CHIVASSO, 11 gennaio 1905.
Uova alla dozzina L. [illegible].

CUNEO, 10 gennaio 1905.
Pollame per capo L. [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

FOSSANO, 11 gennaio.
Burro al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

VINO.

ACQUI, 10 gennaio 1905.
Vino comune all'ettolitro da L. [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [illegible].
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pesti carta [illegible] oro.
Lisbona, 9. — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Londra, 11. — Argento peso [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 101 75.
Nuova York, 10. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(90)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

— Se dovessi acconsentire..... Se dovessi rimpiangere la vita pensando alle seduzioni che t'aspettano forse!.....

— La scongiuro! — disse ella, — riprenda tutta la sua calma!..... Noi dobbiamo morire senza recriminazioni, senza rivolta, senza una maledizione sulle labbra..... Non si deve attribuire il nostro suicidio ad un momento di demenza! Serbiamo la dignità del nostro dolore, giacchè ne troveremo l'unico rimedio nel minuto supremo!

— Ah! Susanna, — replicò egli, — io non ho la sua forza ammirevole, la sua rassegnazione!..... Perchè non si tratta soltanto di me, ma di lei, della sua bellezza, dei suoi diciotto anni, dell'avvenire che poteva aprirsi per lei...

— Tutto ciò, Gastone, io glielo offro con delizia!

— Ebbene, Susanna mia adorata, sia soddisfatta..... Grazie a lei, io ritrovo la calma..... Ella ha ragione..... Ciò che noi lasciamo è troppo meschino perchè se ne preoccupiamo ancora..... Non pensiamo che all'ora benedetta, all'ora liberatrice!

— Dio ci giudicherà e ci sarà misericordioso!

Con vero eroismo ella soggiunse:

— E ora, Gastone, separiamoci!

— Di già!

— La signora Beaudoin non deve inquietarsi, non deve concepire il menomo sospetto.

— Comprendo..... ma.....

— Non è l'ultima volta che ci separiamo?

Commosso, ansante, egli strinse la mano della fanciulla.

— Arrivederci dunque!..... A domani!

Ella rispose:

— A domani!

E tutti e due, dissimulando la loro desolazione, si sorrisero di un amaro e menzognero sorriso.

Quando Francesca Beaudoin rientrò nella saletta da pranzo trovò la fanciulla sola.

La buona donna la guardava con ansietà; ma Susanna ebbe l'energia di non lasciar scorgere alla sua madre adottiva l'ambascia terribile che le stringeva il cuore; ella si mostrò calma, rassegnata.

Enrico giunse qualche minuto dopo. Egli era stato trattenuto sino a quella tarda ora al suo laboratorio per la prova di una nuova composizione di sua invenzione, che doveva, secondo lui, arrivare a rivaleggiare con la celebre composizione di Sèvres.

Con voce tranquilla, col suo sguardo calmo, Susanna domandò al giovane artista notizie delle sue esperienze..... Lo fece parlare della sua arte, che lo appassionava più che mai.

Alle undici la signora Beaudoin disse che era ora di andare a letto.

Susanna parve sorpresa che l'ago dell'orologio avesse camminato così rapidamente.

Ella abbracciò mamma Francesca, strinse la mano ad Enrico, ed entrò nella sua cameretta.

Ma quando si trovò sola in mezzo a quegli oggetti famigliari, tutto il suo coraggio l'abbandonò. Le parve di sentirsi venir meno.... Da due ore ella non resisteva alla commozione, all'angoscia che le opprimevano l'anima, che per un prodigio di volontà. Ora la molla troppo tesa minacciava di spezzarsi. Ella cadde in ginocchio e s'immerse in una crudele meditazione.

Ma quando si rialzò era totalmente trasfigurata. La dolce luce della lampada pareva circondare di un'aureola di martire quella squisita testolina bionda.

Tutta vibrante, ella esclamò:

— No! Gastone non s'ucciderà con me.... Io morrò sola! Nel suo cervello esaltato mille pensieri cozzavano; ella non aveva il diritto di trascinare nell'abisso l'amante che voleva precipitarvisi! Che cosa era ella?..... Una fanciulla senza padre e senza madre, una povera operaia destinata a guadagnare sino alla fine dei suoi giorni il suo pane quotidiano, una disgraziata la cui bellezza vizzirebbe presto, e che non conoscerebbe della vita che le sue laidezze, le sue bassezze, i suoi dolori..... Chi se ne accorgerebbe morendo?..... Aveva, era vero, la affezione di mamma Francesca, d'Enrico, l'amicizia di Gabriella; ma, all'infuori di quelle persone, chi penserebbe a lei?..... Non ci sarebbe che una sventurata di meno sulla terra e due linee di più, per un giorno, nella cronaca dei giornali..... Ma lui, Gastone, era un signore, lui; possedeva tutto ciò che occorre per essere felice..... era un privilegiato.... aveva ingegno, diverrebbe celebre!..... Certo il dolore suo sarebbe grande quando apprenderebbe che la sua Susanna non aveva voluto che egli morisse, che gli aveva anzi proibito di morire..... La piangerebbe lungamente, dolorosamente, ma sarebbe quella una prova dalla quale egli uscirebbe agguerrito per l'avvenire. Non si diviene veramente grande e forte se non dopo di aver molto sofferto; il dolore nobilita i caratteri, eleva le anime e permette all'essere umano di sviluppare tutte le facoltà di cui la natura lo ha dotato..... Pareva a Susanna di commettere un delitto accettando il sacrificio che quell'uomo le offriva.

Ella si diresse verso la porta. Nessun rumore s'udiva; Francesca ed Enrico erano coricati. Guardò dalla finestra: nella casa popolata di lavoratori nessun lume brillava più; era il silenzio, la quiete; nulla doveva turbare la fanciulla nell'esecuzione dei suoi disegni.

— No, — disse ella; — benchè siano essi stati così crudeli per me, non infliggerò al padre ed alla madre di Gastone il supplizio di piangere il loro unico figlio! Non mi accuseranno d'essere stata cagione della sua morte, e non mi malediranno..... Gastone vivrà!..... Avranno così la giustizia di apprezzare come lo merita il mio sacrifizio?..... Se non l'avranno, cesseranno per lo meno d'odiarmi.....

Ricuperò tutta la sua fermezza, quell'energia delle parigine, di quelle figlie del popolo così fortemente temprate sotto le loro apparenze fragili, gracili, con le quali era stata allevata.

Prese sul caminetto una scatola di carta da lettera, modesto regalo di Enrico Beaudoin ne trasse due fogli e due buste, sedette al suo tavolino da lavoro, e con mano ferma scrisse:

« *Cara mamma Francesca*,

« Quando leggerai queste righe, la tua piccola Susanna non sarà più. Non voglio più, non posso più vivere. Ti domando perdono del grande dolore che ti dò, ma tu non vorresti, credo, vedermi continuare a soffrire le torture che soffro!

« Vado verso la liberazione!..... Addio, buona e cara mamma, che hai così santamente e così valorosamente compiuto verso di me dei doveri che i miei genitori hanno trovato troppo gravi! Senza di te, io sarei stata allevata in mezzo alla turba degli abbandonati, sarei stata priva delle cure, delle carezze, dei baci di cui porto meco nella tomba la dolcezza squisita.

« Sii benedetta, mia benefattrice, e ti compensi Iddio della tua ammirevole devozione! Stenda Egli la sua protezione sul mio caro Enrico, il cui cuore leale è degno del tuo!

« Avevo sperato di poter provarvi un giorno la mia gratitudine, di compensarvi quanto avete fatto per me..... quella soddisfazione mi è negata..... me ne vado senza aver pagato il mio debito, e non è quello il minimo dei miei dolori!

« Addio, mamma Francesca!..... Addio Enrico!..... Pensate alla vostra cara Susanna, che si rifugia nel mondo dove s'annientano tutti i sogni di quaggiù, ed attende la assoluzione, il perdono!..... Addio ancora a voi due che amavo tanto!.....

« SUSANNA. »

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (175)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Le figlie singhiozzavano, il sig. Macker e suo figlio fissavano, quasi inebetiti, come il comandante, quella linea di terra che appariva all'orizzonte; la sig.a Macker, la quale, constatato l'orribile fatto, era stata presa da una sincope, era, ora nella sua cabina, in preda ad una forte febbre..... La povera miss Buray aveva avuto momenti di esaltazione, in cui s'era dovuto vigilarla per timore che non si lasciasse andare a qualche atto estremo; ora passata la crisi, nella reazione, ella non poteva che balbettare: « Non oserò mai ricomparire davanti al signor Brottel! Preferirei morire!... Preferirei essere morta! »

E benchè avesse rallentato il cammino, *La Normandie* avanzava sempre..... Ben presto, col cannocchiale, si scorse il porto e il quai.

Con voce in cui sentivasi la disperazione, il comandante ordinò di fermare......E si ricominciò le ricerche..... pur sapendo che non si troverebbe la fanciulla, che ogni speranza era perduta..... Bisognava finirla! L'elica riprese il suo movimento regolare. Il vapore era in ritardo di tre ore..... il disco enorme del sole, d'un rosso sanguigno, s'era tuffato nel mare; il giorno moriva.

Una donna, sul davanti della nave, si teneva appoggiata al parapetto; ai suoi piedi una bambina era seduta e si divertiva a spogliare ed a rivestire una bambola, volendo ben coprirla, perchè non avesse freddo, come avevano fatto per lei.

La signora Willis e Maria erano già preparate per sbarcare. La signora Willis teneva gli occhi fissi sulle onde, da quel luogo in cui Eva Brottel, nel suo abito bianco, era sparita in mezzo all'Oceano. Era sola con la sua bambina; gli altri passeggeri, che cominciavano ad ammassarsi sul ponte, impazienti d'arrivare, si tenevano più lontani. I tubi delle caminiere, gli alberi, la nascondevano ai loro occhi. Come il delittuoso, che un'attrazione invincibile riconduce nel luogo dove ha compiuto il suo delitto, pareva che una potenza alla quale ella non poteva sottrarsi, inchiodasse in quel luogo quella donna che a bordo chiamavano signora Willis, e che aveva gettato alla sventurata fanciulla, atterrata sotto la sua stretta, un altro nome: Olga Darcourt.

Gli occhi di Olga Darcourt, fissi su quell'acqua, lenzuolo immenso, tomba dalle profondità infinite, non avevano lo splendore selvaggio della sinistra notte: erano velati, nella fissità di un pensiero che scartava tutti gli altri. Il mondo non esisteva più per quella donna. Ella non pensava neppur più a Maria, la quale, a qualche passo da lei, continuava a caricar di roba la sua bambola, dicendole in quella lingua inglese, la sola che ella doveva conoscere, tutto ciò che quelle mammine in erba, che si chiamano bambino, sanno dire alle loro bambine di carta pesta.

E mentre l'una giocava e l'altra rimaneva immobile, a fissar le onde, un uomo apparve sul ponte e venne verso la giovane donna.... Quell'uomo era Cirillo Arbat. Portava ancora i suoi vestimenti di fornista; non doveva lasciarli che al momento in cui la *Normandie* entrasse nel bacino della Compagnia Transatlantica, all'Havre. Là egli diverrebbe un uomo libero, l'uguale di ogni altro uomo. Nei suoi vestimenti sucidi, col volto nero di polvere di carbone, con le mani ruvide, Cirillo conservava, tuttavia, quella prestanza che gli dava una vera superiorità fisica sui suoi compagni. Risolutamente si appressò alla signora Willis, e la chiamò:

— Signora!

Ella sussultò, fece un passo indietro. Quell'atto poteva essere semplicemente un atto di sorpresa, e, difatti, al primo momento, la giovane donna non parve provare altro che sorpresa.

— Il mare è meno cattivo della notte scorsa, non è vero! — disse il fochista con voce che l'interna commozione rendeva più brusca, forse, della sua voce abituale.

Egli guardava la donna, alla quale faceva quella domanda, con occhi che la spaventarono. Un ricordo le venne, ricordo che in tutto quel giorno le aveva causato più d'una inquietudine. Nel momento in cui ella s'allontanava dal parapetto, allorchè le onde si richiudevano su Eva Brottel, un uomo s'era eretto dinanzi a lei, come ora ergevasi quell'uomo. Ella non aveva visto che i di lui occhi.... E quegli occhi somigliavano a quelli che la fissavano.

Non s'ingannava dunque..... C'era, sul *La Normandie*, se non un testimonio della spaventevole scena, un uomo almeno che sapeva che anch'essa era sul ponte nel più forte della burrasca..... La signora Willis provò un istante di turbamento..... Se Cirillo Arbat se ne accorse e ne augurò qualche risultato favorevole, ebbe torto, e non stette molto a riconoscerlo.

Il forzato, che da oltre tre anni viveva nelle profondità della nave, non sapeva che le donne hanno risorse morali che compensano, e al di là, la debolezza della loro organizzazione fisica. Non sapeva che in ciò che si chiama il mondo, il sistema di educazione, consistente a dissimulare tutte le impressioni, a dire bianco quando si pensa nero, a mentire, insomma, perchè conviene di non mai urtare le opinioni degli altri, si trova più facilmente che altrove, nelle gravi circostanze, specialmente quando l'istinto di conservazione aiuta, la maschera che inganna.

Tranquillamente, la signora Willis rispose:

— Sì, giovanotto; c'è una differenza; qual cattiva notte abbiamo passata!

— Se non fosse che la notte! — rispose egli con la stessa voce brusca; — ma quella disgrazia!..... Quella povera signorina caduta in mare!

— Ah! è orribile! — esclamò la signora Willis, con un gesto d'orrore. — E' spaventevole!

E, chinandosi verso la piccola Maria, le disse in inglese:

— Vieni Maria: fa freddo, qui!

La piccina, sempre più occupata della sua bambola, e, come tutti i bambini, obbedendo raramente alla prima ingiunzione, parve non aver inteso.

La signora Willis stava per prenderle la mano e forzarla ad alzarsi, quando il fochista, con tono, questa volta, che conteneva minaccia, riprese:

Avrei bisogno di parlarle, signora.

— Avreste bisogno di parlarmi!..... E perchè?

— Assolutamente bisogno!

— Ebbene, parlate; vi ascolto.

Lo guardava molto calma, con occhi interrogatori. E lui, facendo un gesto che indicava il luogo dal quale ella s'era sporta:

— Ella era là, — disse, — con la fanciulla..... questa notte!

Le sue pupille lucevano nel suo volto annerito come lucevano la notte precedente, quando la contemplava, tanto bella e tanto strana nel suo vestito rosso, da uno degli hublots della sala. Ella parve non accorgersi di quella fissità nè turbarsi delle parole che egli aveva pronunziato.

— Non vi comprendo, — disse; — di chi volete parlare?

Egli rise d'un riso stridulo che si spense in una esclamazione di stupore.

— Non lo sa!..... Ah! è troppo forte.

— Amico mio, — disse la signora Willis, — voi non dovete essere nel vostro stato normale... Vi consiglio di ritornare alle vostre macchine... Stiamo per giungere in porto..... è la gioia del ritorno, senza dubbio.....

Fece ancora un passo dalla parte della bambina, la quale, sempre intenta alla sua bambola, rimaneva totalmente indifferente a quel dialogo..... Cirillo Arbat le sbarrò il passo.

— Le ho detto che debbo parlarle!

Ella lo squadrò; da fredda che era divenne sdegnosa.

(Continua).